LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 27-28 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 75 — (Conto corrente con la Posta)

Le grottesche menzogne
di fonte etiopica
e la loro eco al nostro fronte

(Da uno dei nostri inviati)

Enda Jesus, venerdì matt.

L'offensiva di panzane etiopiche e filo-etiopiche di cui vi segnalava l'altro ieri i primi effetti di buonumore in mezzo alle truppe dell'Enderta, continua con ritmo sempre più alto ed investendo, uno dopo l'altro, tutti i settori. Conoscerete già le « recentissime »: i soldati del negus che sferrarono un tremendo attacco nella notte sul 19 contro il Passo Alagi, sono riusciti non solo a conquistare il passo medesimo ma anche a guadagnare, subito dopo, la valle del Mai Mescio, donde hanno proseguito in marcia trionfale verso nord. Antalò è presa; Macallè ha le ore contate. Più ad occidente Adua ed Axum, investite esse pure con inaudita violenza, stanno sparando le ultime cartuccie, e, più ad ovest ancora, altre colonne abissine vanno dilagando da tre giorni nella piana tra il Gasc e il Setit: cioè nel territorio eritreo.

Riso fa buon sangue

Non è moltissimo, non è ancora la guerra vinta; ma poco ci manca. Cerchiamo di avere pazienza qualche giorno e finiremo per leggere la presa di Asmara se non addirittura quella di Massaua.

Forse lo apprenderemo in grazia alla solita « Reuter », forse per la più nuova cortese prestazione dell'« Havas » o, più probabilmente ancora, per virtù di una certa agenzia tedesca che proprio ieri dava così mirabile saggio di come si possa vincere una guerra per conto di terzi. Quando l'ultimo rifornimento di « balle » è arrivato insieme ad una corvée nella valle di Enda Chercos (dove ho fatto sorgere da due giorni la mia reggia di tela), ho tentato di indignarmi perchè mi pareva fosse questo il mio più stretto dovere. Ma ho dovuto subito convincermi che avevo torto.

I soldati si divertivano pazzamente ad ascoltare ed a rimandarsi di gruppo in gruppo, di poggio in poggio, di accampamento in accampamento, la straordinaria novella di essere prigionieri di un nemico invisibile e muto già da quasi quattro settimane e, verosimilmente, lontano miglia e miglia; di un nemico che li obbligava a fare strade e strade per andarlo a trovare.

Non si può vivere soltanto di pane e di fatica. Anche ridere fa miracoli; e quelle briciole di bollettino radio, arrivate oltre Amba Alagi a dorso di mulo, contenevano il segreto di una allegria che rinnova in modo mirabile ed integrale la pienezza salute del corpo.

Ecco Enda Chercos. Quella [illegible].

Enda Chercos [illegible] in un ciuffo di acacie nane. Un isolotto boscoso nel mezzo di un [illegible] alpino. Qui, trenta o quarant'anni fa, andarono a nidificare certi eremiti copti. Poca cosa, direste a prima vista. Ma la bellezza che la circonda e che nominativamente le appartiene è di altissimo rango. Per goderla tutta bisogna entrare nel nido; nella povera chiesa, senza più ombra di Dio. Gli abissini in ritirata portarono via tutto; e, poichè gli affreschi non si possono staccare dalle pareti, i rapinatori li grattarono finchè poterono, in modo da renderli pressochè incomprensibili. La sola cosa che non hanno potuto portare via è un certo acre odore diffuso dappertutto e che non escludo possa essere odore di santità. Per fortuna tra vicini, c'è il vento tempestoso che, dal tremila e più metri della Amba, tutta coronata di nubi nere e basse, arriva di tanto in tanto in soccorso del nostro olfatto non abbastanza devoto.

Meraviglioso questo preludio di così alta solenne tempesta visto di dentro un cespuglio.

Statue di bronzo vivo

Meravigliosa e ben degno del quadro di potenza umana che incorona. Dovunque si posi occhio, si scoprono colonne in cammino giù su, su giù per sentieri invisibili e per scale ciclopiche, mentre altre interminabili catene di uomini, gagliardamente seminudi, feriscono, raspano la montagna in più ordini paralleli, tra fitti nembi di polvere rossa solcata da corruschi baleni di acciaio, picconi pale zappe, e in mezzo a cui prorompono intermittentemente bianchi e fragorosi salti di mine. Dopo ogni scoppio, un grido di trionfo e di festa a cento e cento voci. Ruzzolano giù per le balze i macigni grossi come case e, dovunque sul minaccioso cammino, che va talvolta a rasentare, magari un poco più del necessario, tende e baracche trovano sempre pronti altrettanti saluti di gioventù.

Montagne, pianure, boschi, valli, praterie, fonti, fiumi: tutto infine il vario aspetto di questo immenso campo di battaglia sopra duemila metri (mai il cielo vide una così grande guerra così da vicino); sono tutto un susseguirsi di quadri umani in esposizione naturista. L'incontro di uno zappatore e di un mulattiere, spontanea-mente e pressochè integralmente nudi, è cosa di ogni giorno e quasi di ogni chilometro. Interi battaglioni di torsi splendenti si può veder marciare e lavorare su tutte le direttrici di marcia della nostra avanzata. Qualunque tempo faccia — col bel sole di stamani e col vento turbinoso di ora — è uno spettacolo di felicità fisica e morale da vedersi. Non vi dico poi nulla dell'acqua: dove c'è — e qui ce n'è dappertutto — sono bagni e battesimi da tempi immemorabilmente perduti. Come è facile un ritorno di intese tra la natura e l'uomo!

I « ragazzi di Mussolini »

Sem Benelli, che è qui come capitano di artiglieria, ma che non ha potuto in nessun modo lasciare a casa il poeta che lo accompagna e lo sorveglia e lo illumina da tanti anni, mi raccontava ieri di avere veduto un giorno, ad una [illegible] scatella del Mai Mescio, il Messia in persona (biondo, magro, un corpo da adolescente con occhi chiari e barbetta bionda: un alpino novizio, certamente) ribattezzato da San Giovanni. San Giovanni era un poco svelato come fattezze, ma il gesto armonioso e amoroso con cui lasciava cadere la freschissima acqua di polla sul capo reclinato del suo compaesano lo faceva riconoscere subito per il Battista.

Credo che Benelli abbia anche scritto, o pensi di scrivere, un carme sul quale questo battesimo ha avuto o avrà il suo verso, se non la sua strofa. E sia.

Ma io vi dico e vi ripeto che di essere poeti non c'è stretto bisogno per fare di simili incontri nelle strade di quest'Africa dove Mussolini ha mandato a collaudare spiriti e corpi preziosi da lui e formati secondo il suo disegno. Ci vuole altro che voci offensive combinate di panzane internazionali per modificare questo stato di cose che, nel tempo, farà ancora, a tutta l'umanità, e che è forse il più importante obbiettivo di tutta questa nostra guerra.

Gli abissini sono a Macallè! Benissimo. Io, anche stanotte, ho dormito ad Amba Alagi.

Renzo Martinelli.

A trecento chilometri oltre il vecchio confine

Le posizioni raggiunte da nostre avanguardie

PARIGI, venerdì sera.

I giornali pubblicano le seguenti informazioni di un inviato speciale dell'Agenzia « Havas », datate da Mai Timchet sul Tacazzè.

« Il movimento in avanti delle truppe italiane sul fronte del Tacazzè e su quello del Setit prosegue rapidamente — scrive l'inviato —. Mai Timchet è stata occupata da soldati della Divisione « Gran Sasso », comandati dal Duca di Bergamo.

« Tutto il Tembien e lo Scirè sono stati completamente sgombrati dagli abissini. Gli italiani continuano l'occupazione dei gruppi montani del Semien e dello Tzellemti.

« Lo sbalzo in avanti delle truppe italiane raggiunge in taluni punti più di 300 chilometri. Esso è il risultato delle vittorie del Tembien e dello Scirè e della rotta degli eserciti dei ras Sejum, Cassa e Immirù ».

L'inviato speciale del « Petit Parisien » sul fronte del Tembien informa da Mai Timchet che « nelle regioni del Tembien e dello Scirè, dopo le recenti vittorie, il lavoro agricolo è stato ripreso nell'ordine risultante dall'organizzazione italiana ».

Aggiungo che, se un gruppo di giornalisti ha potuto passare il Tacazzè e spingersi verso sud in perfetta sicurezza, è perchè « gli elementi avanzati italiani si trovano già a 120 chilometri a sud del suddetto fiume.

« E' certo che le recenti vittorie sul fronte nord permettono ormai dei grandiosi movimenti militari.

« Se tra qualche tempo — conclude — gli italiani potranno raggiungere obbiettivi di primaria importanza e se la pace dei confini eritrei è totale, ciò si deve alle vittorie dell'Enderta, del Tembien, dello Scirè, che sono state le vittorie chiavi ».

L'Agenzia « Havas » trasmette da Addis Abeba che « le forze abissine sul fronte somalo occupano una linea fortificata di una sessantina di chilometri di lunghezza che va da Dagabur a Daga Medò.

Comunicato N. 166

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 166:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nulla da segnalare su ambedue i fronti ».

Harrar trasformata in fortilizio

Gibuti, venerdì matt.

Risulta che gli abissini hanno eseguito in questi ultimi tempi notevoli lavori di fortificazione attorno alla città di Harrar.

A ridosso delle mura della vecchia città sono state costruite trincee e apprestate postazioni per cannoni e mitragliatrici.

Dalle mura stesse sono state ricavate feritoie per mitragliatrici e fucili.

Prosegue in tutta la zona circostante la costruzione di nuove strade di importanza militare.

Rickett smentisce le voci di accordi

Gibuti, venerdì matt.

Prima di lasciare Gibuti, dove era arrivato ieri, per tornare in Europa, il signor Rickett, avvicinato da un giornalista, ha dichiarato:

« Smentisco [illegible] le notizie del Daily Express circa un preteso incarico datomi dal Governo italiano. Sono un finanziere e non un uomo politico. Sono andato ad Addis Abeba per trattare il mio affare, ormai notissimo a tutti. Circa il valore delle dichiarazioni recentemente attribuitemi, vi affermo che siete il primo giornalista a cui accordo un'intervista in questo viaggio ».

La tenda rossa di Ailè Selassiè sarebbe fra Betemò e Alamatà

Gibuti, venerdì matt.

Con l'ultimo convoglio qui giunto dalla capitale etiopica si sono venute a sapere altre notizie sulla situazione interna dell'Abissinia. Così gli informatori dicono che il Negus, unitamente ai grandi capi si sia rifugiato nella conca boscosa esistente fra Betemò e Alamatà, ove è stata eretta la rossa tenda imperiale.

« Ogni voto al Führer »

Come i modernissimi « Zeppelin » anche i tradizionali palloni sferici sono utilizzati in Germania per la propaganda del plebiscito

Centrale di spionaggio scoperta in Svizzera

La misteriosa attività di un chimico presso Ginevra

Ginevra, venerdì sera.

La polizia di Ginevra, invitata dal pubblico ministero federale di Berna, ha compiuto una perquisizione in una villa dei dintorni della città abitata da un chimico che si suppone tedesco, tale Max Lang, che in altri tempi si faceva passare in inglese sotto il nome di MacLang.

Il chimico, che dichiarava di essere svizzero nel cantone di Lucerna, si trovava in possesso di due passaporti svizzeri al nome di Max Lang: sembra tuttavia si tratti di un tedesco la cui attività non è ancora chiarita ed è molto sospetta.

Insieme con lui è stata fermata la signora, che aveva affittato la casa, tale Elisabetta Hug.

Secondo informazioni raccolte dalla polizia, il laboratorio chimico installato dal Lang nella villa non era stato denunciato alle autorità federali. Si afferma essere sulle traccie di un importante affare di spionaggio, e di propaganda hitleriana.

Una nuova traccia nell'affare Hauptmann?

Impensato sopraluogo nella casa del falegname - Gravi sospetti contro un ex-avvocato

Parigi, venerdì sera.

Telegrafano da New York che quantunque il Governatore Hoffman abbia fatto sapere da parecchi giorni che non aveva affatto intenzione di accordare una nuova grazia a Bruno Hauptmann, è evidente che egli non ha rinunciato a ricercare l'innocenza del condannato a morte.

A quanto [illegible] il New York Herald di stamane, ieri, accompagnato da una comitiva di esperti e di operai, ha compiuto una lunga e minuziosa inchiesta nella casa del falegname tedesco. Questa inchiesta aveva per scopo di confutare gli argomenti dell'accusa, secondo i quali la scala del ratto sarebbe stata fabbricata da Hauptmann con il legno del plancito del suo granaio.

Il Governatore non ha fatto conoscere i risultati delle sue ricerche, alle quali [illegible] anche il Procuratore Generale Wilentz e i difensori di Bruno Hauptmann.

D'altra parte il Governatore ha lasciato capire che egli aveva fatto sorvegliare strettamente di recente un avvocato bacato, radiato dai registri dello Stato di New Jersey e che egli crede essere capacissimo di [illegible] rapito e ucciso il bimbo di Lindberg. Questo avvocato avrebbe affittato il 1° marzo 1932 una casa che egli non abitò mai nei dintorni di Hopewell e della residenza dei coniugi Lindberg. Inoltre, poco dopo il 3 aprile 1932, data in cui fu pagata la taglia, egli si sarebbe trovato in modo inesplicabile in possesso di una considerevole somma di denaro.

La nave ospedale "Cesarea,,

La nave ospedale « Cesarea », sulla quale ha preso ieri imbarco la Principessa di Piemonte, diretta in A. O. quale Crocerossina, fotografata al molo Luigi Rizzo del porto di Napoli

Flandin ritorna a Parigi
per incontrare Litwinoff e Rustu Aras

L'imprevisto viaggio messo in relazione col discorso di Eden ai Comuni

Parigi, venerdì sera.

Flandin ritorna oggi a Parigi per poche ore: in serata ripartirà per Yonne, ove si tratterrà fino a lunedì o martedì prossimo.

Il Ministro degli Esteri, che vuole così tenersi in contatto con i suoi servizi, si incontrerà anche, a quanto sembra, con Litvinoff e Rustu Aras.

Si ignora se Litvinoff intenda trattenersi a Parigi più di 24 ore. Rustu Aras, dal canto suo, ha manifestato la sua premura di ritornare ad Ankara. L'improvviso ritorno di Flandin a Parigi è indubbiamente in relazione al discorso di Eden ai Comuni, discorso che, secondo il *Petit Parisien* richiede urgentemente di chiarire la posizione francese.

Benchè negli ambienti bene informati si dichiari solamente che il Ministro francese si intratterrà con l'ambasciatore belga e quello britannico, il *Matin* afferma che Flandin coglierà l'occasione di incontrarsi, come già correva voce, con Litvinoff e Rustu Aras per conoscere le vedute dell'U.R.S.S. e della Turchia nei confronti della attuale situazione internazionale.

Si conferma che in serata Flandin riprenderà il suo viaggio elettorale.

Hitler offrirebbe alla Francia un Patto di non aggressione

PARIGI, venerdì sera.

In questi circoli politici corre nuovamente voce che Hitler proporrà la settimana prossima alla Francia un patto di non aggressione assoluta e perpetua.

Chi incoraggia la Turchia a liberarsi di Losanna

Praga, 26 notte.

Il fatto che la Turchia, dopo che la Germania ha di propria iniziativa posto fine alla smilitarizzazione della Renania, pensi anch'essa di liberarsi delle clausole internazionali, le quali restringono nella zona dei Dardanelli la sua sovranità, sembra al *Prager Tageblatt* del tutto logico.

Riassunte le clausole del trattato di Losanna del 24 giugno 1923, concernenti la neutralizzazione dei Dardanelli, il giornale osserva che la Turchia, partendo dal concetto che al massimo arrischia come la Germania una riprovazione morale, esercita al tempo stesso una pressione sull'Inghilterra, la quale con grande disappunto della Francia e della Russia è stata troppo remissiva verso la Germania. La Turchia, riguadagnando la sovranità sugli stretti, riporta il Mar Nero sotto l'esclusivo dominio degli Stati rivieraschi — in primo luogo della Russia, della Turchia e della Romania — e questo blocco di Stati amici della Francia potrebbe escludere completamente da quel mare interno l'influenza dell'Inghilterra. La cosa colpirebbe l'Inghilterra ancora di più, se la Turchia, dopo di essersi liberata del trattato di Losanna, introducesse dazi di transito atti a ostacolare il commercio britannico con la Unione sovietica; essendo la Turchia in grado di accordare ai propri alleati condizioni più vantaggiose, la punta potrebbe alla fine rivolgersi contro la sola Inghilterra, e dato ciò, non è da respingere l'ipotesi che la Francia e la Russia abbiano incoraggiato Ankara a compiere il passo progettato da tempo, appunto per esercitare una pressione sulla Gran Bretagna.

Si aggiunga che, restaurando la propria sovranità nella zona dei Dardanelli, il governo di Ankara vorrà pure sopprimere la zona neutra di trenta chilometri di profondità ai confini con la Grecia e la Bulgaria.

La lealtà dell'Italia nei commenti parigini

Parigi, venerdì sera.

I commenti che la stampa parigina dedica stamane al discorso di Eden sono piuttosto sobri e riservati. In generale si rileva che quel discorso è giuridicamente accettabile, ma lascia nell'ombra molti punti, sui quali la Francia avrebbe desiderato precise indicazioni; perciò essa non è abbastanza rassicurata circa l'atteggiamento futuro della Gran Bretagna in una questione capitale per la pace di Europa.

I corrispondenti dei giornali parigini da Roma si soffermano intanto sull'attività diplomatica svolta nella capitale italiana. Quello del *Jour* scrive che molto importante sarebbe per la Francia sapere come l'Italia consideri la questione renana. « Disgraziatamente non se ne dice niente e in rapporto a tale questione le sanzioni costituiscono un ostacolo ad ogni presa di posizione attiva da parte dell'Italia, benchè, in fondo, l'amicizia italiana verso la Francia resti immutata ».

Il corrispondente del *Petit Parisien* scrive tra l'altro che l'Italia, pur essendo nell'impossibilità di aderire al trattato navale di Londra e pur formulando riserve circa i progetti locarnisti elaborati a Londra, non si allontana dal piano della collaborazione con la Francia, il che certamente costituisce un elemento favorevole della situazione di cui è opportuno mettere in rilievo l'importanza.

Bombe di anarchici in un albergo di Barcellona

Barcellona, venerdì sera.

Verso le ore una di stanotte cinque individui hanno fatto irruzione in un albergo situato in calle S. Paolo ed hanno fatto esplodere un ordigno. La polizia ha arrestato quattro di essi tutti anarchici.

« DAGLI AMICI.... »

Un carico di sardine guaste per le truppe del Negus sequestrato a Londra

Londra, venerdì sera.

L'esportatore Edward S. Humphrey, che è stato processato in seguito al sequestro di un carico di sardine guaste, si è giustificato dicendo che le destinava in Abissinia ed ha esibito un contratto firmato dal Ministro di Etiopia.

Il telefono automatico all'Asmara

La grande teleferica sarà presto in servizio

Asmara, venerdì matt.

Fervono i lavori per la trasformazione della centrale telefonica urbana a sistema manuale in quella a commutazione automatica. L'Asmara avrà presto un moderno impianto atto a far fronte alle crescenti esigenze del traffico.

Un altro tratto della teleferica si avvia a compimento: i piloni da Ghinda all'Asmara sono già tutti installati. Presto sarà finita la stazione terminale di Godaita, presso l'Asmara.

Bela Kun il sanguinario dittatore sarebbe giunto a Barcellona

MADRID, venerdì sera.

Negli ambienti politici della capitale corre voce che il famoso agitatore comunista ungherese Bela Kun, sia giunto a Barcellona con un'importante missione affidatagli dall'Internazionale comunista.

La Svizzera vuol difendersi

Neppure l'avere in casa la sede della S. d. N. pare alla Svizzera argomento sufficiente, in questi momenti, per sentirsi sicura della pace. Ecco infatti le esercitazioni di tiro antiaereo eseguite dalle truppe in presenza di appositi commissari. Questi ultimi, forse per un certo qual pudore... ginevrino, si turano le orecchie, aterrefatti da tanto frastuono nella terra promessa della pace universale

La catastrofe aerea nel Messico

I Principi Schaumburg-Lippe periti nel tragico rogo

Le cause della sciagura tuttora ignote

PARIGI, venerdì sera.

L'Ufficio di New York della « Compagnia messicana di aviazione », che dipende dalla « Panamerican Airways », conferma che un aeroplano è precipitato a 10 Km. da Amecameca fra i monti Popocatepel e Iztlacihuatl nel Messico, e che le 14 persone che vi si trovavano a bordo sono rimaste uccise.

I passeggeri erano: il principe e la principessa di Schaumburg-Lippe, il barone Siegmund von Tieber, il dott. Elmer De Rohonczy, di nazionalità ungherese, il signor Adolfo Igler, austriaco, le signore Dora Thein, Vittoria Thein, Maria Harder, Elisabetta Schoer ed Elisabetta Pust.

Quattro membri dell'equipaggio si trovavano pure a bordo, il pilota Freciado Acosta, il marconista Rodolfo Limon, il secondo pilota Adriano Brochers ed il cameriere Daniele Madrigal.

Undici cadaveri sarebbero completamente carbonizzati. Le salme delle vittime giungeranno in giornata a Messico.

La Compagnia alla quale apparteneva l'aeroplano dichiara che il tempo era bellissimo e l'apparecchio in eccellente stato, ed il pilota molto esperimentato. Essa non si spiega come abbia potuto prodursi la catastrofe.

Si crede che l'aeroplano si sia incendiato in volo.

Il principe Adolfo Schaumburg-Lippe di 53 anni, era il capo della Casa di Schaumburg-Lippe, che aveva rinunziato al trono il 16 novembre 1918. Egli aveva sposato a Berlino il 10 gennaio 1920, con matrimonio non conforme alle leggi della Casa principesca, la principessa Elena Elisabetta Bischoff-Korlaus nata a Monaco nel 1894, divorziata dal principe Eberwin di Bautheim e Steinfurt, che è rimasta essa pure uccisa.

Uno dei fratelli del principe Adolfo di Schaumburg-Lippe, Stefano, è consigliere presso la Legazione di Germania a Sofia.

La Legazione di Germania a New York ha annullato la festa organizzata per oggi in occasione delle elezioni.

Due disastri aviatori in Inghilterra

Londra, venerdì sera.

Una sciagura aviatoria è avvenuta nelle vicinanze di Lyndhurst (Hampshire). Sono rimaste uccise cinque persone.

Un aeroplano civile, di una società commerciale che noleggia aeromobili, è caduto mentre sorvolava il villaggio di New Forest; per cause non ancora accertate l'apparecchio ha perduto la normale stabilità ed evidentemente il pilota non ha potuto mantenere il controllo, nè tentare un atterraggio di fortuna.

I pellegrini di Alessandria ricevuti dal Pontefice

La benedizione della statua di Pio V

Roma, venerdì sera.

(G. C.) Stamane alle 8 i pellegrini di Alessandria e Bosco Marengo si sono recati alla basilica di Santa Maria Maggiore, dove hanno assistito alla Messa celebrata per loro dal cardinale Boggiano. La Cappella Sistina, dove è collocata la statua di San Pio V, che sovrasta l'altare in cui sono raccolte le reliquie di quel Pontefice, era tutta ornata di piante e di fiori.

Nei coretti laterali hanno preso posto le autorità civili di Alessandria e di Bosco Marengo e i dirigenti del pellegrinaggio. Dietro all'altare sono state collocate le bandiere delle organizzazioni. In apposito inginocchiatoio ha preso posto il vescovo di Alessandria, monsignor Milone.

Il cardinale ha celebrato la Messa ed ha distribuito la Comunione a numerosi pellegrini. Quindi si è formato un corteo, che si è diretto all'uscita del tempio.

I pellegrini, a mezzo di speciali torpedoni, si sono recati in piazza San Pietro, dove si è formato nuovamente il corteo, che per il portone di bronzo è salito al cortile di San Damaso. Ivi era stata collocata la riproduzione in bronzo della marmorea statua di San Pio V che si trova nella basilica Liberiana. Attorno ad essa si sono disposti i pellegrini, mentre il vescovo di Alessandria veniva ricevuto in privata udienza dal Pontefice.

Alle ore 10,30 il Pontefice, accompagnato dal maestro di camera monsignor Arborio Mella e dal Vescovo di Alessandria, si affacciava, salutato da un caldo applauso, alla prima loggia e, dopo aver salutato con la mano i pellegrini, pronunciava la formula della benedizione della statua.

Ritiratosi, tra nuovi applausi il Pontefice, i pellegrini si raccoglievano nella sala del Concistoro, dove il Papa dava loro a baciare la mano salutandoli con un discorso, ricordando la grande figura di Pio V e compiacendosi vivamente dell'iniziativa. Il Papa ha concluso benedicendo tutti i pellegrini, le loro famiglie e la loro diocesi.

GIORNO PER GIORNO

Il discorso dell'« onesto » mediatore

Gli avvenimenti delle ultime tre settimane hanno dato al Governo tedesco la sicurezza che:

1) le truppe germaniche rimarranno in Renania sino alla frontiera della Francia e del Belgio e che senza ostacoli le autorità militari potranno incominciare la costruzione d'una cintura fortificata;

2) non vi saranno nè guerra nè sanzioni. Nessuna azione diretta sarà intrapresa contro la Germania nè dalle Potenze di Locarno nè dalla Lega delle Nazioni.

Il discorso pronunziato ieri da Eden ai Comuni è atto a fortificare questa convinzione del Governo tedesco. Il Ministro ha parlato col tono dell'« onesto » mediatore.

Eden ha invitato rispettosamente la Germania ad un gesto preliminare di buona volontà, poi il « lord protettore » si è rivolto ai suoi due pupilli: la Francia ed il Belgio. Per tranquillizzarli ha fatto loro una promessa: se durante il periodo delle trattative fossero assalite dall'esercito tedesco, Londra rimarrà fedele agli impegni assunti a Locarno. Mantenere fede ai patti viene giudicata una concessione, non un obbligo.

Churchill ha ricordato a Eden che la Gran Bretagna e la Lega hanno subito ceduto di fronte alla Germania per non arrischiare uno scontro con questa poderosa Nazione, mentre non hanno esitato ad applicare le sanzioni contro l'Italia.

All'osservazione di Churchill è opportuno aggiungere: ignoriamo se l'Impero britannico non abbia alcun timore anche di noi, certo gli avvenimenti hanno provato e provano che l'Italia non ha paura nè della Gran Bretagna, nè della sua flotta mobilitata nel Mediterraneo, nè dell'assedio economico di cinquanta Stati quando sono in giuoco il suo diritto ed il suo onore...

il lettore

Il Bollettino dell'Esercito

Promozioni per merito di guerra

Roma, venerdì sera.

Pucci da Filicaia Gino, maggiore di fanteria (ruolo comando) R. C. T. C. Eritrea. — Promosso tenente colonnello.

« In una delicata situazione di guerra creatasi, con fermezza ammirevole, conduceva il proprio battaglione in lotta aspra e decisiva contro il nemico in forze dieci volte superiore riuscendo a contenerlo e batterlo dimostrando alta capacità di comandante e ardimento ». - Amba Tzellerà, 22 dicembre 1935-XIV.

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI

Generali di brigata e maggiori gener. d'Artiglieria: Agostoni, magg. generale d'artiglieria, è promosso tenente gener. d'artiglieria, continuando nella carica di capo reparto studi, esperienze e ricerche presso la direzione superiore del S. T. A. M.; Gambelli, cessa di essere colloc. f. q. perchè disponibile per il Minist. Colonie; Giachino, cessa da vice comand. la div. f. di Gavinana I ed è nomin. vice comandante la divis. f. del Gran Sasso I.

In aspettativa per riduzione di Quadri

Maggiori generali medici: Grippo, è colloc. a riposo per età ed inscritto nella riserva.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiori: Manfredi, com. corpo S. M., è incaric. funz. capo S. M. com. V divis. alpina.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Cerri Gambarelli, è incaricato com. leg. Catanzaro.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Ferone, è trasferito nel corpo di S. M. — Tenenti colonnelli: Bertà, al t. s. m.; Matteucci, al com. truppe Zara. — Maggiori: Pucci da Filicaia, è promosso tenente colonnello, per merito di guerra, autorizzato a fregiarsi del distintivo di cui alla circol. 92 del G. M. 1918, continua attuale destinaz.; Vicentini, è inscritto nella riserva; Ruiz y Ballesteros, è collocato in aspettat. mesi sei, asseg. com. distretto Spoleto; Sguazzini, alla di. della Sforzesca (Novara); Pepe, al 92 f. asseg. XX brigata f. « Curtatone e Montanara » (Pisa); Ghione, al 91 f.; Marino, al 31 f.; Angelini, al com. truppe Zara; Cardona, al com. truppe Zara. — Primi capitani: Vilardo, è collocato in ausiliaria; Fanetta, è collocato in aspettat. per sei mesi; Salvadori, all'8 b.; De Siena, al com. truppe Zara; Moroni, id. id.; Sangermano, all'11 b.; Campini, all'8 b.; Lalli, al com. truppe Zara. — Capitani: Mancella, è collocato in aspettat. per mesi tre; Piccoli, è richiamato in serv. effettivo e destinato 9 b.; Sprio, al 6 f., per comp. chim.; Scano, al 23 f.; Buda, al 1 a.; Annocle, al com. truppe Zara; Cantelia, id. id.; Martina, id. id. — Primi tenenti: D'Agata, è richiam. in serv. effett. e destinato 3 f. — Tenenti: Cimmino, al comando trupp Zara; Gallee, id. id.; Ranno, id. id.; Bruni, al 10 b.; Palatiello, al 36 f.; Ciampa, al 58 f.; Mago, al 7 c. a. — Sottotenenti: Chiarazzo, è colloc. in aspettat. per mesi otto. — Dal 9 b. sono trasferiti al comando truppe Zara: Mieghetti, Calauro, Cagliasso, Supino, Aquilino.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Castagna: al ministero guerra; Cavalli, agli stabilim. milit. pena Gaeta. — Primi capitani: Taverni, all'ispettor. truppe celeri; Napoli, agli stabilim. milit. pena Gaeta; Villasanta, di. del Carnaro (Abbazia), è destinato quale uffic. add. al comandante; Girolimoni, al 38 f. — Capitani: Lantieri, al distr. Ancona. — Sottotenenti maestri di scherma: Crispuolo, al com. truppe Zara; Roberto, al 9 a. ca. per la scuola all. uffic. complem. Potenza. — Sottotenenti maestri diret. di banda: Rodriguez, com. C. A. Firenze, continua ad essere tratten. in servizio.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Tassinari, com. zona milit. Bolzano, il provvedimento che lo riguarda, disp. 15 del G. U. 1936-XIV, deve intendersi annullato. — Primi capitani: Testone, assegn. com. distr. Milano I; Oliva, base A. O., com. distr. Napoli assegn. comitato provinciale O.N.B. della stessa sede.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Colonnelli: Cursino, è inscritto nella riserva. — Tenenti colonnelli: Bianco, è inscritto nella riserva.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Fenulli, alla sc. centr. truppe celeri; Cigala Fulgosi, al minist. guerra. — Capitani: Ottrops Visconti, è richiam. in serv. effett. e destin. « Alessandria »; Bachi, R.C.T.C. Eritrea, rimane assegnato id.

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Tosti di Valminuta, è colloc. in aspettat. per mesi sei.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Prudenzi, cessa dalla carica di giud. suppl. presso il tribunale Trieste; Petra, è nominato giudice suppl. presso il Tribunale Trieste. — Tenenti colonnelli: Liardi, è collocato a riposo per infermità. — Maggiori: Polacco, al com. divisione f. « Granatieri di Sardegna » (Roma); Ninni, al com. C. A. Trieste (con mans. tecnico-automobilistiche); Wiel, è destinato com. di. Fossalta (Bologna); Ferrari, è destin. com. di. Superga (Torino). — Primi capitani: Annala, è destin. 11 a. ca.; Ciampa, è collocat. in aspettativa per mesi sei. — Capitani: La Monica, è collocato in aspettat. per mesi sei; Artioli, dal R.C.T.C. Eritrea, al 20 a. di., cessando dall'assegn. detto R. Corpo. — Tenenti inscritti nel grado di capitano: Ranieri, è destin. 3 a. alp.; Appierto, al 45 a. di.; Chiappelli, al 20 a. di. — Tenenti: Bonelli, è riammesso in S.P.E.; Zeccagnini, al 30 a. di.; Abate, alla R. Accad. artiglieria e genio.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Bonanno, agli stabilim. milit. pena (reclusorio di Pizzighettone).

UFFICIALI IN A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Bermond, è ricollocato in congedo.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Capitani: Panerai, è richiamato in serv. e destin. 7 g.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Tenenti colonnelli: Lapace, è nominato direttore osped. milit. Bari; Ciarli, all'osped. milit. Bolzano. — Primi capitani: Calvello, alla direz. sanità milit. della Sicilia (capo della sez. disinfez.); La Martina, al 6 f.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Primi capitani: Fongoli, è assegnato direz. commiss. milit. Trieste.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenenti colonnelli: Marino, è assegnato leg. CC. RR. Bologna. — Primi capitani: Vassallo Jerrolino, al distr. Roma I. — Capitani: Coniglio, è collocato in aspettat. per mesi sei. — Primi tenenti: Mineo, è colloc. a riposo per infermità. — Tenenti: Boncompagni, è cancellato dai ruoli degli ufficiali del R. E. perchè assunto in S.P.E. col grado di tenente, nel corpo di commissariato aeron. (ruolo commissari).

Ufficiali invalidi riassunti e richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Baldacconi, è destin. comando C. A. Roma, per incarichi speciali. — Maggiori: Giorgi, è collocato fuori organico, a domanda, (art. 110 legge d'avanzamento); Ferri, al comando militare Ravenna.

SPORT

RIUSCIRA'?

MAURIZIO RICHARD *durante il tentativo per migliorare il primato mondiale dell'ora, detenuto da Olmo — tentativo dovuto interrompere a causa del forte vento contrario — ha migliorato sette « mondiali »: quelli dei 5 Km., delle 5 miglia, dei 4 Km., dei 6 Km., delle 4, delle 5 e delle 8 miglia. Richard ripeterà la prova. Riuscirà?*

L'apertura primaverile dei Rifugi della Tosa

Trento, venerdì sera.

Già da vari anni il Gruppo di Brenta è stato mèta di escursioni sci-alpinistiche primaverili. Esso si presta in modo speciale data la sua topografica conformazione e le sue caratteristiche di massiccio gruppo dolomitico, con le sue vedrette, prive di crepacci, con il facile accesso da Molveno, e con pareti soleggiate, ben esposte a mezzogiorno e riparate dai venti, che permettono di anticipare la stagione delle arrampicate.

La Società Alpinisti Tridentini Sezione di Trento del C.A.I., ha perciò deciso, in accordo col conduttore sig. Castelli, di aprire con servizio d'albergo i rifugi della Tosa dal 5 al 15 aprile, in occasione delle feste Pasquali.

Una raccolta di itinerari sci-alpinistici della zona è stata approntata e questo primo esperimento servirà forse a far apprezzare agli alpinisti la bellezza della montagna in primavera.

Prossime gare

TORINO. — Criterium di apertura per dilettanti (seniores), organizzato per il 29 marzo dalla S. S. Biagio Nazzaro. Percorso km. 160. Iscrizioni (L. 3) presso S. S. Nazzaro (via Liberi 5) o presso ditta F.lli Gosio (via Nizza 23).

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

Sostituire, nel casellario, ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dall'identificazione delle sotto definite parole chiave. Se la soluzione è esatta si potrà leggere di seguito (dal N. 1 al N. 46) una massima di Stephens.

1) 11 - 5 - 6 - 44 - 45 - 31 = Valore di scambio;
2) 25 - 10 - 8 - 12 - 36 - 37 - 2 = La parte migliore di checchessia;
3) 20 - 19 - 41 - 42 - 30 = Savi... ed esperimenti;
4) 13 - 46 - 22 - 24 - 23 - 43 = Scienza, erudizione;
5) 34 - 21 - 39 - 33 = Celebre artista drammatica;
6) 29 - 17 - 32 - 40 = La città di Balilla (dialettale);
7) 16 - 1 - 8 - 35 - 18 - 14 = L'edera del poeta;
8) 26 - 9 - 4 - 7 = Attuazione del sentimento estetico;
9) 28 - 27 - 15 - 38 = Pronome personale.

CASELLARIO

Disporre nel casellario le parole sotto definite. Se la soluzione è esatta una delle stesse sarà leggibile nella diagonale bordata.

1) Imperatore romano, africano d'origine, successo a Pertinace; 2) Quello Romano, istituito da Romolo, era il Consiglio perpetuo della Repubblica; 3) Prepara il nuovo raccolto; 4) Fior di farina; 5) Figlia di Cadmo annientata dallo splendore di Giove; 6) Graminacea dei paesi freddi.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Croce magica:

I P S P E
N R T R I
I N T E R E S S E
P R E D I C A T O
S T R I D E N T E
P R E C E T T O R
B I S A N T I N O
S T T O N
B O B R O

Frin

TORINO DI GIORNO

Il Prestito 5 %

Verso i due miliardi e mezzo

Malgrado da tempo sia cessata ogni campagna di propaganda attiva, la corrente del risparmio ha trovato ormai la sua strada e tuttora continua — più preziosa ancora moralmente, perchè assolutamente spontanea — l'adesione plebiscitaria al Prestito Nazionale.

Adesione che si manifesta con un afflusso costante di sottoscrittori a questo che, lanciato come prestito di inquadramento della bilancia finanziaria, sta ormai trasformandosi così che si potrebbe infine definire — omaggio di tutto il Popolo ai suoi soldati — « Prestito della Vittoria ».

La sede torinese della Banca d'Italia ci comunica i seguenti dati:

Titoli: L. 2.441.364.900;
Contanti: L. 10.900.947.

In pari tempo, pure alla Banca d'Italia, giungono da privati ed attraverso Enti nuove offerte d'oro. Si nota anzi un intensificarsi in questa nobile gara. Eco certa della situazione politica: meravigliosa risposta dell'Italia fascista al mondo coalizzato dagli egoismi.

Il motto permane:
ORO ALLA PATRIA

Gli operai di uno stabilimento acclamano al Duce durante la visita del Federale

Ogni mattina il Segretario Federale trascorre alcune ore della sua attività tra gli operai e si reca a visitarli sul posto del loro lavoro. Questa mattina è stata la fabbrica Foccardi, in borgata San Paolo, che ha ricevuto la visita del Gerarca. E' un'importante azienda che dà lavoro a 240 operai; è una officina veramente esemplare di lavoro, in cui si ammira un fervore di opere e di attività come in genere là dove i dirigenti sanno esser veramente vicini agli operai per aver essi stessi vissuto alcuni anni della loro vita accanto al banco di lavoro.

A ricevere il Gerarca si trovava tutta la famiglia Foccardi: il padre che ha creato questa importante industria; il figlio che ora la dirige, le figlie che si occupano della contabilità e dell'amministrazione unitamente al direttore amministrativo dott. Occhiena ed a altri dirigenti tra cui il camerata Mondino.

La visita si è protratta a lungo ed il Federale si è vivamente interessato alle lavorazioni delicate e difficili che ivi vengono prodotte, e si è particolarmente compiaciuto quando il proprietario gli ha annunciato che alcune materie prime che venivano un tempo importate (come alcuni generi di lamiere che ora vengono prodotti in Italia con materiale estratto dalle miniere Cogne) e alcuni generi di lavorazione che richiedevano l'impiego di nafta sono oggi sostituiti con materie prime e carburanti italiani.

Agli operai adunati ha poi parlato il Gerarca e li ha ringraziati di un'offerta in denaro che essi gli avevano fatta, somma che Piero Gazzotti ha voluto fosse distribuita tra le famiglie dei combattenti in A. O. della stessa fabbrica; quindi ha parlato loro degli ultimi avvenimenti politici ed ha affermato la sicurezza di vittoria ed il luminoso avvenire che sta dinnanzi al cammino della Patria. Il discorso è stato vivamente applaudito dagli operai che prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento gli hanno ancora tributato calorose manifestazioni di simpatia ed hanno a lungo inneggiato al Duce. Anche i proprietari hanno offerto all'E.O.A. una notevole somma in denaro.

Gita dopolavoristica a Sanremo per la Mostra di Floricoltura

In occasione della Mostra di Floricoltura che si svolge a San Remo, il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza per il 5 aprile prossimo una gita in quella città.

Ecco il programma e l'orario della gita in parola:

Ore 5,30, ritrovo stazione P. N.; ore 5,40, partenza in treno speciale; ore 10,40, arrivo a S. Remo; ore 11, visita alla città; ore 12, pranzo al sacco o nei vari ristoranti locali; ore 14, visita alla Mostra di floricoltura; ore 15, gite facoltative varie; ore 18,30 ritrovo stazione San Remo, ore 18,50 partenza in treno speciale; ore 23,50, arrivo a Torino P. N.

La quota di iscrizione è di L. 29, comprendente la spesa di viaggio di andata e ritorno in treno speciale e ingresso alla Mostra.

Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale di Torino, corso Vittorio Emanuele, 73, telefono N. 51.211.

Per informazioni, prenotazioni pranzo nei ristoranti di S. Remo, rivolgersi allo stesso Dopolavoro Provinciale.

Domenica 29 corr., nella nuova sede della R. Clinica Medica Generale, si terrà la seconda riunione della Società Italiana di Ematologia, sotto la presidenza del prof. [illegible] Micheli a Zola. Il prof. [illegible] Gugliotta, direttore della R. Clinica Medica di Catania, svolgerà una relazione sull'importante capitolo delle eritremie, che rappresenta un notevole contributo della Scuola Ematologica italiana allo studio delle anemie.

Si avvertono i consumatori che, in seguito ai provvedimenti già attuati in conformità delle direttive tracciate dal Governo Nazionale Fascista, intese a conseguire delle economie nei consumi, l'Amministrazione del Monopoli ha deciso di abolire l'attuale condizionamento del trinciato f.a qualità Spuntature in « pacchettini da gr. 10 » e di sostituirlo col condizionamento in « pacchettini da gr. 15 » in uso in passato.

Reduci di Francia. — Sono invitati stasera alle ore 21 in via Dunes, 3, per importanti e urgenti comunicazioni.

Dove riposa Padre Giuliani

Madonna del Tembien all'ingresso del Cimitero di Passo Uarieu, scolpita da un Legionario della XXVIII Ottobre (Foto Artieri).

Le tombe, nel cimitero di Passo Uarieu, di Padre Reginaldo Giuliani e del Seniore Fazio, l'ufficiale che l'eroico Cappellano assistette nei suoi ultimi momenti, mentre intorno le orde nemiche si scagliavano contro di Lui e lo annientavano (Foto Artieri).

Le sorprese delle eredità

Muore un vecchio danaroso e compare un nipote sconosciuto

In un piccolo paese della nostra provincia vivevano, fino a due mesi or sono, i coniugi Michele e Luigia Teresi, ricchi possidenti, il cui lungo matrimonio non era stato allietato dalla nascita di bambini: la loro esistenza era trascorsa, così, monotona, non ravvivata da eventi di particolare significato. L'uomo si occupava dell'amministrazione dei propri fondi rustici, la donna del regolare andamento della casa; rare erano le evasioni dei coniugi dal paese nativo verso la nostra città; che non aveva, per essi, alcun fascino, alcuna attrattiva: e certo non può rappresentare un centro di richiamo per chi si limita a vegetare, per chi trascura, o per lo meno non si occupa di problemi culturali, sociali, igienici ecc. per chi ritiene che il mondo civile non vada oltre la porta della propria casa.

Per questo loro egoistico atteggiamento i non più giovani coniugi non godevano soverchie simpatie nel loro paese nativo: essi lo « sentivano », lo sapevano e non cercavano di sciogliere l'atmosfera di ostilità che li circondava devolvendo, nelle grandi solennità, una parte minima della loro ingente rendita agli istituti di beneficenza del paese. Ma vane erano state le sollecitazioni per ottenere i fondi necessari all'esecuzione di iniziative altamente benefiche: fondazione di un asilo, costruzione di un ospedale ecc.: la risposta era sempre la stessa: « I nostri mezzi non ci permettono queste elargizioni ». Eppure, erano là, ben visibili, nella loro opulenza e nella loro fertilità, i campi, i prati che costituivano le rigogliose cascine dei coniugi Teresi! Queste continue ripulse, questo continuo disinteressamento delle necessità dei loro compaesani, avevano provocato un profondo malessere nel paese, una sorda ostilità si era diffusa tra la massa rurale per questa ingiustificata ed inspiegabile incomprensione delle sue condizioni e dei suoi bisogni.

1936. In una riunione della Consulta, il Podestà si dichiarava lieto di poter annunziare che, mercè il volonteroso e cospicuo aiuto di benestanti conterranei, il problema dell'asilo infantile e dell'ospedale era stato risolto, in prima linea, egli aggiungeva, si dovevano citare, a titolo d'onore, i coniugi Teresi che si erano addossati la maggior parte della spesa, riservandosi di integrare la loro offerta ad opera compiuta. L'impegno, è doveroso riconoscerlo, veniva mantenuto. Quando, poi, due mesi or sono, in seguito all'improvviso quasi contemporaneo decesso dei coniugi, si rendevano pubbliche le loro disposizioni testamentarie, nel piccolo paese fu tutto un inno alla memoria dei due benefattori, che lasciavano il loro intero patrimonio alle istituzioni di beneficenza locali.

1936. A turbare questa melodiosa sinfonia di lodi paesane doveva però giungere una quindicina di giorni or sono al Podestà ed al Presidente dell'Ospedale una citazione redatta a nome di tale Giorgio Sideri che, affermandosi nipote del defunto Michele Teresi, rivendicava la sua parte di eredità, affacciando, riservandosi di illustrarla più ampiamente, l'ipotesi di una nullità delle disposizioni testamentarie. La sorpresa provocata da questa nota stonata nel concerto, così bene omogeneo, di laudi è stata piuttosto brusca e la reazione popolare alquanto veemente:

— Ma chi è questo Giorgio Sideri? Un nipote del defunto Michele Teresi...? Ma non lo si è mai visto in casa del vecchio proprietario e mai questi ha accennato all'esistenza di un parente, anche lontano...

Questo ed altri ancora sono stati i commenti delle comari radunatesi per l'occasione sulle aie comuni. Ma se anche il defunto Michele Teresi non ha mai accennato all'esistenza di un nipote, il suo silenzio non è sufficiente ad escludere: d'altronde il signor Giorgio Sideri sembra ben deciso a dimostrare col documenti alla mano la sua parentela col vecchio danaroso ed a sistemare, con argomenti altrettanto validi, le sue richieste. Si profila all'orizzonte una lunga ed accanita controversia giudiziaria che fornirà abbondante argomento alle chiacchiere degli abitanti del piccolo paese della nostra provincia.

CADUTO IN A. O.

Camicia Nera GIORGIO RUBAT-BOREL, di Corio Canavese, deceduto il 14 corr. in seguito a ferita da pallottola dum-dum riportata nel combattimento del 4 marzo.

Il padre del caduto Borel ha inviato da Corio Canavese, dove risiede, in seguito al pronto interessamento del Partito, una lettera al Segretario Federale nella quale dice tra l'altro:

« Nel grande dolore che mi colpisce, le esprimo tutto il mio orgoglio nel sapere che la giovinezza di mio figlio sia stata sacrificata per il nobile ideale di rendere più grande e più forte la nostra Patria che il Duce porta sicuramente alla grande mèta ».

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 27. — Mercato assai irregolare sostenuto all'inizio migliora subito dopo per affievolirsi nel seguito e chiudere ai prezzi minimi della giornata. Fondi pubblici, come al solito abbastanza resistenti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	74 00	73 75
100	id. f. p.	74 80	74 00
100	Pr. Red. 3½	73 60	73 45
100	id. f. p.	73 875	73 80
500	I.R.I. 4½ %	446 —	446 —
500	Torino 4½ c.	439 —	438 —
300	Torino 5 c.	440 —	439 —
500	S. Paolo 5%	395 —	395 —
500	Id. 4 (già 5) c.	446 50	446 50
500	Ferrov. 3 c.	294 —	293 —
500	El. Ferr. 4½ c.	448 50	451 —
100	B.T.N. 1940 c.	96 85	96 75
100	Id. 1941	96 85	96 75
100	Id. 1943 VIII	96 75	96 65
100	Id. 1943 XII	96 75	96 65
100	Id. 5% 1944	91 70	91 70
500	S.T.E.T.	589 —	587 —
500	Miglior. 4	400 —	400 —
500	Stipel	476 —	475 —
250	Mediterranea	480 —	480 —
500	Meridionali	671 —	669 —
5	Lloyd Sab.	4 60	4 60
200	Navig. A. I.	114 —	116 —
100	Torino-Nord	144 50	146 —
10	Italiana Gas	13 125	13 175
100	Elettr. A. I.	103 —	103 —
50	Sip	51 25	51 1/8
200	Terni	228 —	227 —
100	Valdarno	152 —	152 —
250	Merid. Elettr.	249 —	249 75
75	P. O. Z.	75 —	75 —
100	[illegible]	79 75	80 —
100	Edison	264 —	263 —
10	Unes	11 00	11 —
500	Savigliano	865 75	865 —
100	Nebiolo	157 —	158 —
125	Banchiero	173 —	173 —
50	Tedeschi	85 50	87 —
200	Ilva	186 75	186 —
200	Fiat	360 25	360 25
50	Ansaldo	43 —	43 75
17,50	M. Amiata	35 50	35 80
100	Montecatini	194 50	193 —
200	Montepon!	410 —	408 —
5	Schiapparelli	5 96	6 —
100	Mira Lanza	136 00	135 —
75	Cir	176 50	176 —
500	Acqua Potab.	436 —	436 —
70	Florio	54 —	54 —
65	Varchi-Unica	30 50	30 80
350	Viscosa	372 50	370 —
25	Tetti Lanzo	97 —	96 80
18	Cot. Merid.	16 1/8	16 1/8
600	Lane Ross.	1355 —	1340 —
200	Beni Stabili	218 —	218 —
100	Cart. Ital.	134 —	124 50
225	Cart. Burgo	256 —	256 —
25	[illegible]	160 —	160 —

Cambi: Parigi 83,30; Londra 62,70; Svizzera 412,30; New York 12,61.

Borsa di Milano

MILANO, 27. — Mercato molto attivo e con migliorie all'esordio con chiusura più calma intorno alle precedenti quotazioni. Nei fondi pubblici invariata, la Rendita a 74 mentre il Redimibile dopo 73,95 termine a 73,87 per fine aprile. Degli azionari troviamo in vantaggio da ieri le Centrali tra 709-718-712, Viscosa a 364-360,50-362; Pirelli-Italiana 1340; Pirelli's C. da 370 a 376-374; Raffinerie L. L. 477 e Burgo tra 257 e 256,50. Assorbimento sempre facile per gli elettrici.

L'inizio dei lavori per l'VIII censimento

Il Municipio comunica che sono incominciati oggi i rilievi preliminari sopraluogo per la esecuzione dell'VIII Censimento generale della popolazione. Gli ufficiali di censimento incaricati del lavoro sono muniti di apposita tessera con timbro del Municipio. I proprietari di casa, i portinai e tutte le altre persone richieste hanno l'obbligo di rispondere ai quesiti loro rivolti a tal fine dagli ufficiali stessi.

Personalità in viaggio

Con il treno delle ore 8,30 sono giunti da Roma S. E. Thaon di Revel Duca del Mare e S. E. Ricci, Primo Presidente di Corte di Appello.

Missione militare cinese ospite di Torino

Con il treno delle ore 0,25 sono giunti da Livorno dieci ufficiali cinesi che appartengono ad una missione militare che attualmente visita l'Italia. Gli ospiti si sono diretti all'albergo loro assegnato, nel pomeriggio hanno iniziato le visite.

A teatro

ALFIERI

La « popolare » di questa sera — Domani: recita in onore di Renzo Ricci e Laura Adani

ALL'ALFIERI ieri sera i due divertenti lavori di Guitry, « Il doppio e la metà » e « Facciamo un sogno », hanno ottenuto vivo successo, facendo riscuotere molti applausi ai bravi attori della Compagnia Ricci-Adani. Questa sera, per la consueta recita a prezzi popolari, i due applauditi lavori si replicano. Domani sera rappresentazione in onore di Renzo Ricci e Laura Adani, con « La fiammata », uno dei più apprezzati lavori di Kistemaeckers.

CARIGNANO

Domani: la Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari

AL CARIGNANO, debutterà domani sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia italiana di prosa Besozzi-Menichelli-Migliari, con « Qui sotto c'è qualche cosa », brillante commedia di Arnold, che già a Torino, rappresentata dalla stessa Compagnia, ottenne lieto successo.

Recita benefica dei Balilla

Questa sera ha luogo al Teatro Carignano la già annunciata recita benefica pro legione Balilla « P. Bertiglia ». Essa comprenderà, oltre alla rappresentazione marionettistica della rivista di attualità « Gianduja in Africa », allestita dalla squadra dei Balilla, un concerto di musica orchestrale italiana diretto dal maestro Taberelli; la presentazione del reparto Tamburini, della scuola di canto corale e dell'orchestra a plettro dei Balilla, diretta dal maestro Prato. Negli intervalli le alunne della Scuola di recitazione, diretta da Adela Morossi della Rocca, diranno alcune liriche di autori contemporanei.

CONSERVATORIO

Stasera il 2.o Concerto Fischer

Stasera, secondo concerto di Edwin Fischer, direttore d'orchestra e pianista, al Conservatorio, in abbonamento per la Pro coltura femminile. Bellissimo e importantissimo il programma: *Concerto* in do magg. di Bach per due pianoforti (con la collaborazione di Anna Urani) e archi; G. Gabrieli: *Canzone* piani e forte; Pergolesi: *Concertino* N. 4, per archi; Bach: *Terzo Concerto brandenburghese*; Händel: *Concerto* per oboe e archi; Mozart: *Concerto* in mi bem. magg. per pianoforte e orchestra.

Concerto pro Croce Bianca

La sera del 31 corrente, alle ore 21 precise, nella sala maggiore del Conservatorio Musicale « G. Verdi », avrà luogo un concerto di beneficenza a favore della pia opera Croce Bianca Torinese.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Dall'Accademia di S. Cecilia: concerto del pianista Carlo Zecchi - Nell'intervallo: notizie agricole — 18,00: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,30: Ciclo di conversazioni sull'Arte: Mario Bacchelli: « Piero della Francesca » — 20,45: Varietà (orchestra Kramer) — 21,15: « Pricchi », commedia in un atto di Dario Niccodemi — 21,50: Concerto di musica da camera del violinista Michelangelo Abbado — 22,20: Varo Varanini: « Significative giornate africane » (lettura) — 22,30: Musica da ballo, sino alle ore 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45: « Donne viennesi », operetta in tre atti di F. Lehar diretta dal M.o Lombardo — Negli intervalli: generale Rodolfo Corselli: « Il combattimento in Colonia » - [illegible] — Musica da ballo sino alle 23.

Palermo: 20,45: « Donna viennesi », operetta in 3 atti di Lehar — Bordeaux, Lafayette: 21,30: « La piccola farmacista », comm. di O. Bernardo — Radio Parigi: 21,45: Concerto variato — Strasburgo: 22,15: « L'isola di Tulipatan », opera buffa di Offenbach — Londra, Rr. 21: Orchestra — Oslo: 20,45: Piano e canto — Bucarest: 20,15: « La passione secondo San Giovanni », di J. S. Bach.

Gli Uffici dell'Unione Prov. Fascista Lavoratori Agricoltura si sono trasferiti da via Maria Vittoria 40 a via Monte di Pietà n. 26, telefono 40-807, ove ha sede anche la Cassa Mutua Provinciale Malattie per i lavoratori agricoli.

LA TEMPERATURA
MASSIMA + 11
MINIMA + 8,1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: « Il doppio e la metà » e « Facciamo un sogno » di S. Guitry (Serata popolare).
CARIGNANO. — Ore 21: Recita benefica indetta dall'O.N.B.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « Da Mongardino ad Addis Abeba » di Oliveri, Foresto e De Serra.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Il grande nemico », Bette Davis, Ricardo Cortez, G. Brent.
VITTORIA: « Zarevitch » (Marta Eggerth) e Compagnia Internazionale.
CHIARELLA: Sylvia Sidney in « Moglie indiana » e gran spettacolo Schuman.
IDEAL: « Mazurka tragica » e Varietà.
STATUTO: « Allegri eroi »: Crib-Crok.
BALBO: « Mazurka tragica » e Varietà.
MAFFEI: Principessa innamorata e Var.
ALPI: « Una notte a Pietroburgo ».
NAZIONALE: « Non ti conosco più », Elsa Merlini, V. De Sica, E. Viarisio e « Bombardamento aereo di Dessiè ».
ADRIANO: « L'accusatore misterioso » con Jean Parker e Robert Taylor.
ITALA: Il Cardinale Richelieu, Arliss.
SAVOIA: « Misteri di Parigi » e Shirley.
PRINCIPE: « Sulle ali della canzone ».
EXCELSIOR: Sulle ali della canzone.
IMPERIALE: Grande Barnum, W. Beery.
REGINA: « Lohengrin » e Varietà.
OLIMPIA: Sui mari della Cina, Gable.
IMPERO: Non ti scordar di me, Gigli.
SOCIALE: Terra senza donne, Macdonald.
FORTINO: Sui mari della Cina e Var.
PALERMO: « Notte di nozze », A. Sten.
S. PAOLO: Non ti scordar di me, Gigli.
PIEMONTE: « Missione eroica ».
CORSO: Canto d'amore, Nino Martini.
REX: Lo specchio della vita, Colbert.
La lepre e la tartaruga di W. Disney.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, cristianamente spirava il

Barone Amedeo Claretta

Ne danno il triste annuncio: la sorella **Clotilde Della Chiesa di Cervignasco e Trivero** col consorte **Conte Dario**; la zia **Contessa Luisa Vitale di Torrisella nata Falletti di Rodello**; i cugini **Josteau, Della Chiesa di Cervignasco e Trivero, Rocca di Ruffino, Galli della Mantica, Cordero di Montezemolo**; i parenti tutti e **Vittoria Talpone**.

Non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo domenica 29, alle ore 10,30, partendo da via della Rocca 13.

Torino, 27 marzo 1936.

Pompe Funebri Gosta - Telef. 46-018

Dopo dolorosa malattia, sopportata cristianamente e con rassegnazione esemplare, ieri sera, alle 21,30, si spegneva il giovane

Adolfo Penna

Ne danno il doloroso annuncio, desolati, il padre **Silvio**, la madre **Maria Frelline**, la nonna **Teresa Frellino Bonelli**, gli zii, le zie, i parenti tutti, la Ditta **Bildini** ed i suoi colleghi che tanto lo apprezzarono. L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 28 corr., alle ore 15,30, partendo da piazza Guido Gozzano 4.

Pompe Funebri Gosta - Telef. 46-018

Comm. Arturo Balstrocchi

Capo Stanza Compensazione alla Banca d'Italia

deceduto a Genova alle ore 17 del giorno 26 marzo.

La moglie **Maria Ghianese**; i fratelli: **Federico**, generale, Sottosegretario di Stato alla Guerra; **Alfredo**, ammiraglio, presidente del Registro navale e aeronautico; la sorella marchesa **Maria** vedova generale **D'Havet**; e i parenti tutti con dolore partecipano. (000

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'arcangelo Casimiro

L'albergo dei « Re Magi » ha tre specialità: lo zampone coi ceci, la trippa al rosmarino e un arcangelo per cameriere. Autentico: l'arcangelo Casimiro; e se qualcuno non crede segua le peste di S. Tommaso: anzichè una passeggiata egli avrà invece fatto un pellegrinaggio coi fiocchi. Come mai un dignitario di così alto bordo sia divenuto membro del sindacato mensa è e rimarrà, fino a un miracolo compiacente, un mistero. Qualcuno ha pensato che Casimiro sia l'ultima incarnazione dell'angelo chiamato da Wells nelle forre di Viddermorton Park e bisognoso di guadagnarsi la pagnotta dopo il tragico epilogo della sua *Visita Meravigliosa*: ma il buon senso esclude l'ipotesi giacchè chi ha conosciuto così intimamente gli Inglesi non può serbarsi in stato di grazia tanti moccoli è obbligato a offrire alla Provvidenza. Altri hanno subodorato un sistema educativo dell'al di là, basato, come ai tempi di Pietro il Grande, sulla necessità di conoscere il mondo prima di governarlo: in tal caso però Casimiro non avrebbe fatto per 25 anni il cameriere, ma anche il postino, il poliziotto, il fiammiferaio, il brumista e il ferroviere. E allora delle due l'una: o si tratta d'un monello celeste in punizione, desideroso di meritarsi l'amnistia; oppure Casimiro è uno spirito angelico che, nostalgico delle meravigliose ore palestinesi, ha ottenuto un permesso serale di 25 anni per ritrovarsi coi Re Magi. Comunque egli sa nascondere per benino le ali sotto il più umile frak. Le sue parvenze umane infatti sono meschine, piccolo, tutto bianco tranne qualche striatura giallognola sotto i baffi, denti e unghie non impeccabili, sparato sfilacciato e scarpe a barca. Ma invece che fulgore di gemme sotto la divisa dell'Umiltà!

Quale sia il suo stato di servizio lassù, lo sapremo quando, memori dei suoi insegnamenti, ci ritroveremo in Cielo a ferie finite: quello terreno è tutta una ascesi ininterrotta. Figlio del solo buon Dio senza terrene putatività, egli fu educato dai Francescani in vista del suo reclutamento nella Regola. Ma egli in specie per la preoccupazione che gli studi e l'istruzione gli dessero smodate ambizioni, preferì rimanere nella milizia laica, che gli permetteva, oltrechè di mantenere e diffondere il patrimonio di virtù donatogli dai benefattori, di fumare qualche sigaro, di dormire qualche ora di più e di essere esente dai lunghi silenzi meditativi: piccole concessioni alla vita, insignificanti anche in istruttoria di beatificazione. Abbracciata la carriera alberghiera, che nella gioia di umilmente servire lo faceva fratello dell'Assisiate, dopo aver scartato le proposte di due esercizi — quella del « *Vitello d'Oro* » per ignominiosi precedenti biblici e quella della « *Civetta* » per mortificazione corporale — egli s'era infine allogato ai « *Re Magi* » condotto da Desiderio Ramolati, grossolano, violento, capace d'incartare un colombo insanguinato nei fogli del Vangelo, ma sostanzialmente brav'uomo. Il brolo incolto aveva trovato il suo giardiniere. Fu là che nell'anima di Casimiro sbocciò nitida la visione del suo dovere: gli ospiti dell'albergo erano al momento anime abbandonate senza tutela e guida: egli se ne sarebbe addossata la vigile paternità. Così per poche lire al giorno Desiderio ebbe in casa la Redenzione al completo e, anzi, da buon trattore cominciò ad assaggiarla prima della clientela. Poichè ne' primi giorni tre volte Casimiro era giunto in sala con sensibile ritardo, Ramolati se l'era presa un po' troppo confidenzialmente con Dio Padre per aver scelto il suo esercizio come ricovero pei poltroni e aveva minacciato drammatici licenziamenti con volo d'improperi e di scarpe. A capo chino, nella posizione regolamentare del martire, Casimiro aveva subito il rovescio; ma al primo irriverente accenno alle distrazioni del Creatore era intervenuto con due serafiche parole a ristabilire le distanze. Era la settimana santa e lui non poteva perdere le sacre funzioni giacchè se egli poteva servire il Ramolati per qualche anno, Dio doveva servirlo tutta la vita: poi con ardore d'apostolo aveva supplicato il tiranno di non aggettivare troppo l'al di là ricordandogli che contro le folgori celesti non esiste parafulmine o scampo. Non sapeva che un blasfematore può da un momento all'altro sentirsi la lingua morta in bocca, vedere la casa in fiamme, essere investito da una automobile o finire decapitato dal coperchio della madia? Quel tono apocalittico unito a più sbrigativi sistemi propagandistici di sua moglie religiosa fino al fanatismo trasformarono presto il traviato in un trattore mite e tollerante, che ne fu subito premiato. Le poche ore sottratte dal rito Casimiro gliele rese ad usura.

Nessuno come lui sapeva coccolare i clienti rendendoli fedeli come can barboni, trattare con onestà esemplare i denari e le proprietà del padrone, far prendere lietamente l'olio di ricino ai ragazzi e accrescere il numero degli avventori. Grazie infatti alla sua fama di santità tutti i reverendi di passaggio si fermavano ai *Re Magi* sapendo che ivi un Agnello vivo avrebbe loro servito quello morto. In queste circostanze, se un sagrato urgeva sulle labbra di Desiderio, egli per lanciarlo al vento usciva in strada come i suoi clienti della Domenica, dopo il decimo litro, nel cortile.

Così per anni ed anni Casimiro fu il cappellano in incognito degli avventori, che egli sapeva avviare al bene. Fu allora che lo conobbi. La nostra era una tavolata di scapoli ghiottoni, sbracati e liberi pensatori: conoscendo il nostro tipo, i primi giorni ci divertivamo a sfotterlo narrando le barzellette più boccaccesche ogni volta egli s'avvicinava per servizio. Ma la beffa non durò a lungo: per ogni sacerdote protagonista, *more antiquo*, d'una grassa storiella, il santo vindice, con garbo e dolcezza, ci ammaniva sugo di mosche sulla pasta, minuscole pietruzze ne' ripieni, alcuni centimetri d'olio nelle caraffe e frutta bacate. Andammo subito a Canossa, ove fummo affettuosamente assolti. Per anni l'arcangelo ci anticipò le ghiottonerie celesti con bocconi prelibati, limitandosi tutt'al più a bonari richiami in caso di distrazioni. Fu così che avendo noi ordinato gli agnellotti il primo giorno di quaresima ci trovammo innanzi, fino a una frettolosa richiesta di brodo, le fondine spalmate... di cenere. Coi clienti meno in confidenza egli mutava arnesi di lavoro, non il sistema. Se di venerdì o altri giorni di digiuno un avventore agnostico pretendeva carnaccia o salumi, Casimiro inventava mille difficoltà per ricondurlo all'ortodossia: le galline non eran cotte, non c'era un porco in tutta la città, il lesso era duro, le costolette tigliose... E dai e dai, l'avventore subiva il fascino del cameriere premuroso, giurava di ritornare in quell'albergo, ove c'era chi si preoccupava de' succhi gastrici dei clienti, chiamava mancia l'obolo sacro e trangugiava tinche in carpione.

Ma Casimiro non si limitava a ciò. Quando il servizio era finito egli radunava in un piatto gli avanzi delle mense e lemme lemme andava a sfamare gli accattoni che facevano ressa sotto la tettoia dei carriaggi: e se il padrone brontolava che con quel sistema egli perdeva un'agnellottata redditizia pel giorno dopo, doveva rientrare sollecitamente nel guscio dopo aver visto gli occhi di sua moglie e raccolto l'eco della volontà del Cielo: « A che lamentarsi se così egli risparmiava almeno 10 anni di rosolatura in Purgatorio e diminuiva le probabilità della rivoluzione sociale? ». Quando poi Casimiro s'accorgeva che tirava aria da male azioni, allora adeguava le difese all'agguato e sposava la causa del debole. Così era avvenuto allorchè il lavapiatti Neto aveva indotto la fantesca Chiara a disertare dalle Figlie di Maria e poi se l'era battuta lasciando ai Re Magi un figlio in gestazione.

La santità bonaria si era fatta Nemesi, di colpo. Casimiro era corso nel casone popolare, ove abitava il satiro proletario e nella tromba delle scale con voce squillante aveva proclamato a tutto l'isolato che nelle sue stanze casalinghe e caste alloggiava il Demonio: poi con toni sempre più fragorosi aveva ripetuto l'inesorabile grido « Ricordati di tuo figlio » quando aveva sorpreso Neto in Piazza del Mercato, al cinematografo e all'assemblea di categoria. Neto aveva ceduto e avuto, come testimonio, l'arcangelo soddisfatto.

A volte però la battaglia col Maligno era dura, in specie quando Desiderio, con inconcepibili ricadute, s'accontentava di sbirciare alla grossa le carte d'identità di due viaggiatori di sesso diverso. Evidentemente quel peccatore ostinato non voleva abbandonare il malvezzo di fare onore al suo nome nefando... Consigli, rimbrotti, la coscienza, il pudore... Desiderio sbuffava e scattava: « Casimiro, basta! Me le paga il tuo Dio le imposte? Avanti... Camera 12... ». Allora il Serafico in minore sfoderava la sua più raffinata abilità, quella cioè di trovare almeno 30 motivi plausibili per entrare nella camera infetta e turbare i piacevoli conversari. Spesso i reprobi pagavano e telavano via, naturalmente, alla *Civetta*: ma alcuni, irriducibili, rimanevano. Per questi e per il padrone ogni trimestre Casimiro faceva celebrare una Messa di espiazione. Ma l'estate scorsa egli corse il rischio di dover ordinarne una cantata, tale fu il disastro che si profilò ai « *Re Magi* ». Ciò avvenne quando contemporaneamente capitarono nell'albergo, Erda Stützel, che ballava al Politeama, e 22 ufficiali richiamati. Costoro, ahimè!, obbedivano ad ogni richiamo, tranne a quello della virtù e di obbligatorio, anzichè il pudore, non ammettevano che un corso diurno e le corse notturne. Casimiro aveva un bel dire e un bel fare ma i frammischiamenti sul confine fra la repubblica e il regno furono frequenti e rivoltanti. Per tre giorni Teodora se ne impipò di Agapito, ma al quarto giorno Dio si palesò. Una mattina, dopo certe scenatacce che rimbombarono in tutto il circondario, la vedetta fece fagotto e sparve nelle fauci del « *Vitello d'oro* ». Caspita! Dinanzi alla sua porta il sole aveva fatto brillare 44 fra gambali e stivali allineati: e tutti i clienti di passaggio nel corridoio avevano potuto leggere un riquadro di stoffa penzolante dalla maniglia, con scritto su: « Unione Militare »...

Leo Torrero

CADUTI IN A. O.

Bottolan. rag. MARIO BELLINI, di Brescia, caduto il 2 marzo nel combattimento dello Scirè

PIETRO RAGNINO di Genova - Bolzaneto, artigliere della Cosseria, caduto nella battaglia dell'Amba Aradam

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOTRENTUNESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	18	3
MILANO	56	26	12

IL SOLE sorge domani alle 6,18; tramonta alle 18,50. La LUNA sorge alle 9,28; tramonta alle 0,43. Temperatura del 27 di 50 anni fa: minima +10°5'; massima +17°8'.

Domani l'Arma Aeronautica festeggia l'anniversario della sua istituzione (1924).

SALONE DE « LA STAMPA ». — Domani, ore 17: dizione di versi di R. Picconi e concerto del Quartetto.

CONFERENZE. — Questa sera al Corso di Preparazione politica: I: Esercitazione (dott. Giani); II: «Lo statuto del P.N.F.» (Consigliere Stella). - Salone Regina Margherita, ore 21: « La Redenzione » (P. Biagioni).

CERIMONIE. — Domani, ore 10,30, inaugurazione della XI Fiera del Ciclo e Motociclo.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giovanni da Capistrano, San Sisto III papa.

FUNZIONI DI DOMANI. — Sacro Cuore di Maria: continua la settimana liturgica e ceciliana col solito programma. - Consolata: Corte di Maria e commemorazione del B. Cafasso; ore 17: rosario, discorso del teol. Paglia, benedizione. - S. Maria di Piazza: ultimo sabato del mese: ore 21 adorazione predicata; ore 22 inizio veglia per soli uomini; 24,30 messa e benedizione. Celebrazione del decimo sabato in onore della Madonna di Pompei in molte chiese. Corte di Maria ai Ss. Martiri e a S. Pellegrino L.

FIERE DI DOMANI. — Chialamberto, Sale Langhe, Saluzzo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei attuali dopo l'estrazione del 21 corr. Primi estratti: tutte ruote 29 da 53 sett. - Bari 69 da 522 - Firenze 9 da 271 - Milano 36 da 493 - Napoli 88 da 484 - Palermo 70 da 445 - Roma 69 da 624 - Torino 35 da 393 - Venezia 41 da 460. Secondi estratti: tutte 47 da 62 - Bari 45 da 594 - Firenze 1 da 386 - Milano 28 da 655 - Napoli 45 da 584 - Palermo 12 da 519 - Roma 26 da 576 - Torino 65 da 471 - Venezia 44 da 381.

P. N. F. — Domenica mattina l'Ufficio Cassa Risparmio di Casa Littoria rimarrà aperto per il pagamento quote tessera.

ITALCABLE. — Le operazioni per la nominatività dei titoli si chiudono il 31 corrente.

GITE. — A S. Remo il 5 aprile, org. Dopolavoro Provinciale. - Domenica al Sestriere (UBSI - CAI).

Anticipazioni sensazionali

Quale sarà la vita di una città fra 100 anni?

Dalle visioni apocalittiche alle metropoli sotterranee - La Moda dell'anno 2040 - I viaggi nella luna - La fertilizzazione del Sahara e il prosciugamento del Mediterraneo - Fantasiose profezie di cineasti

Dai loro osservatori, due uomini seguono l'evoluzione del treno-razzo in viaggio verso la luna

I film sulle cose del futuro, cioè i film di anticipazione, sono molto rari. Il cinema ama oggi balocearsi nel ricercare fra gli avvenimenti dei tempi che furono anzichè porsi alla scoperta dell'avvenire. Che peccato! In una epoca in cui gli astrologi e gli indovini fanno affari d'oro, il cinematografo potrebbe anch'esso farci intravvedere le catastrofi che ci minacciano e ispirarci qualche prudenza; potrebbe anche condurci, di tanto in tanto, nel regno di Utopia e offrirci lo spettacolo piacente d'un mondo armonioso ove si assaporerebbe la pace la gioia di vivere. Ma gli anticipatori non sono dei sorridenti filosofi: sembra loro che l'umanità navighi sempre verso i più oscuri destini.

Vi ricordate, ad esempio, Metropolis, il film di Fritz Lang. Vi si vedeva un mago moderno fabbricare, pezzo per pezzo, una donna vivente, una donna che si presentava ai nostri occhi sotto la immagine di Brigitte Helm. In quella creatura sintetica egli si adoperava a spandere il disordine e la crudeltà sul mondo. Perchè è questo, forse, il destino dell'uomo: essere asservito da ciò che egli stesso ha creato.

Il posto di controllo del cannone interplanetario

Ricordate « Metropolis » ?

Così, in Metropolis, la civilizzazione meccanica generava un ordine sociale inumano; il mondo era diviso in due classi: gli operai, prigionieri della città sotterranea, non vedevano mai la luce del giorno, mentre una casta aristocratica e ricca si concedeva, al sole, i piaceri dello spirito e del corpo. L'uomo è l'infelice vittima delle macchine che egli ha costruite, ridotto alla disoccupazione o alla povertà dagli strumenti stessi che dovevano permettergli di produrre in abbondanza ciò che gli bisogna: è questo il soggetto di Tempi moderni, il nuovo film di Charlie Chaplin. Tuttavia Charlot si guarda bene dal trattare seriamente il problema.

« La straordinaria confusione che ha fatto nascere il macchinismo è, nella sua assurdità, così ridicola quanto tragica; e perciò mi è sembrato naturale trattarla con un certo umorismo », ha detto Charlie in una recente intervista.

Ma ciò che lo scrittore H. G. Wells, autore dello scenario de La vita futura, ci promette è ancora meno allegro. Fra quattro anni, nel 1940, una guerra, — secondo lui — scoppierà e avrà la durata di venticinque anni: essa devasterà il mondo e sterminerà la maggior parte dell'umanità. La profezia è tanto più terribile in quanto che essa si appoggia su realtà attuali. Si immagina senza sforzo ciò che sarà la guerra futura, e Wells, nel quadro che ce ne fa, è senza dubbio al disotto della verità: egli non fa allusione ai microbi, alle onde mortali, alla propaganda di demoralizzazione che si manifesterà in margine alla guerra materiale.

Fra un secolo

Ma scartiamo queste visioni apocalittiche, e saltiamo d'un secolo il tempo. Siamo nel 2040: un mondo nuovo è nato, e colà Wells ha dato libero sfogo al suo spirito inventivo. A crederlo, i nostri futuri pronipoti vivranno in grandi città sotterranee, al riparo dalle intemperie: la luce solare artificiale inonderà le strade e le case; si circolerà leggermente vestiti in ogni stagione, perchè la città intera sarà riscaldata come lo sono i nostri moderni appartamenti. I cittadini si metteranno orizzontalmente negli autobus aerei, e verticalmente negli ascensori che scivoleranno silenziosamente in tubi di vetro. Le abitazioni saranno di una sbalorditiva proprietà e rassomiglieranno a delle cliniche. Ovunque la macchina rimpiazzerà l'uomo.

Ne saranno felici gli uomini?

Un aspetto generale della piazza ove è installato il cannone dello spazio, che lancia il treno-razzo nella luna

Perchè, conservate tutte le proporzioni, il mondo dell'anno 2040 somiglia molto, troppo ancora a quello di oggi. Un solo vero miglioramento: le persone si vestono con miglior gusto: le loro tuniche bianche, con drappeggio greco, sono elegantissime e rimpiazzano vantaggiosamente la odierna moda femminile.

Ma si continua a riunirsi sulle pubbliche piazze per ascoltare il discorso politico, e il fatto che la figura dell'oratore sia, grazie alla televisione, moltiplicata in cento milioni di esemplari, non costituisce certo un miglioramento, ma piuttosto un aggravamento di ciò che avviene oggi in certi paesi di Europa e anche del Nuovo Mondo. In fondo, Wells e i cineasti che hanno trasportato sullo schermo le loro profezie non si sono mostrati molto audaci. Se è vero che l'avvenire della umanità sia nella scienza e nel progresso industriale, le visioni de La vita futura non sono, senza dubbio, che pallidi riflessi di quel che sarà il mondo fra un centinaio d'anni. Si può tutto immaginare: gli uomini si saranno resi padroni degli atomi, essi sapranno utilizzare la energia atomica e le forze sottomarine; avranno fertilizzato il Sahara, prosciugato il Mediterraneo, solidificata una parte dell'Oceano per allacciare, con strade ferrate, i continenti.

Esageriamo, forse! Ma perchè? Solamente, niente non prova che la civiltà rivestirà, nei secoli futuri, un carattere puramente meccanico. Ci si stanca di tutto, anche del confort; o, per lo meno, dell'eccesso del confort. Il progresso del naturismo, degli sport, del campeggio è forse l'indice di una reazione contro la vita artificiale, di un ritorno, non certo la vita primitiva, ma verso un'esistenza più calma e meglio equilibrata. E non crediamo, per nostro conto, che gli uomini commetteranno mai la follia di interrarsi come dei troglodìti nelle città sotterranee, anche se dovessero essere delle meraviglie di perfezione. E' così bello vedere il sole e le nuvole!

Una città sotterranea verso il 2040. Le case e le strade sono rischiarate a luce solare artificiale; gli ascensori scivolano nei loro grandi tubi di vetro trasparente

Wells non ci dice che gli uomini del futuro vivranno in questo Universo ove le macchine avranno sostituito ogni sforzo fisico, dove il cervello stesso non lavorerà solo che nell'astrazione. Tutto induce a supporre che essi si annoieranno molto; a meno che non avranno inventato una nuova voluttà o qualche altra maniera di tormentarsi, perchè la vita senza pensieri diventa presto insopportabile.

Sembra d'altronde che Wells ne convenga, perchè, dopo aver conquistato l'aria, gli uomini del ventunesimo secolo intraprendono quella degli spazi interplanetari e costruiscono un enorme cannone per andare nella luna. Questo cannone — tra parentesi — farà molto sorridere quegli scienziati che, nelle loro opere d'astronautica, hanno già dimostrata la impossibilità di una tale concezione. La celerità sarà tale, alla partenza, che i disgraziati viaggiatori avranno la sensazione di pesare 208.000 volte il loro peso normale. Piangiamo sulla sorte degli arditi esploratori stellari de La vita futura: essi arriveranno forse nella Luna, ma in quale stato!

Felici, dunque, gli uomini d'oggi, perchè conoscono il prezzo della felicità! Felici gli uomini che lavorano con le loro mani, perchè sanno le delizie del riposo! Felici gli uomini che pagano il loro affitto e le loro imposte, perchè hanno uno scopo nella vita!

A ben considerare il mondo futuro, si arriva a capire che quello attuale non è poi tanto cattivo come si crede. Basterebbe qualche ritocco qua e là per farne un mondo accettabilissimo e in cui si potrebbero ancora gustare i piaceri che la natura dispensa all'uomo e di cui egli fa così cattivo uso!

a. b. c.

Prima della partenza del treno-razzo interplanetario, due giovani esploratori salutano i loro congiunti

La moda femminile nell'anno 2040

Un carrettiere francese che ha già donato 257 litri del suo sangue

PARIGI, marzo.

Il campione dei donatori del sangue è certamente Raimondo Briez che, mediante tutte le trasfusioni cui egli si è sottoposto, ha finora dato, in oltre dodici anni, 257 litri del proprio prezioso liquido vitale, per salvare il suo prossimo. Questa considerevole cifra è rigorosamente esatta. Tutte le trasfusioni da lui fatte per il bene di centinaia di ammalati, negli ospedali, sono verificabilissime, e, d'altronde, l'interessato ne tiene una contabilità precisa che egli mostra volentieri a chi vuole controllarla.

Nel 1924, quattro trasfusioni, e, nel 1926, trentotto. Da quest'anno le cifre salgono rapidamente, e nel 1927, Briez arriva a dare novantaquattro volte il suo sangue.

Negli anni seguenti, la media oscilla tra le cinquanta e le sessanta trasfusioni, sino al 1935, in cui egli batte il suo stesso primato: novantotto di tali operazioni. In quest'anno Briez pensa di farne molte di più.

Alla presenza di questo eccezionale fenomeno, di fronte a questa specie di macchina che fabbrica sangue e generosamente lo dona, noi siamo sbalorditi, ma Raimondo Briez esclama:

— Io non sono affatto un fenomeno e nemmeno un grande benefattore dell'umanità perchè ciò che io faccio tutti possono farlo; tutti, o, per lo meno, quelli che sono in buono stato di salute e in forma.

— Essere in forma? — abbiamo chiesto — Che volete significare con questa frase?

— Essere in perfetto equilibrio fisico — ci ha risposto Briez — e soprattutto in buon stato morale. Coloro che ridono facilmente e spesso sono, generalmente, in forma. Niente pensieri, niente noie, niente tormenti: sono le cose essenziali per avere del sangue assolutamente puro.

— Ma date il vostro sangue per mestiere? Ne traete un profitto?

— Niente affatto; io sono carrettiere ad Halles e lavoro la notte. Vedete che ciò non mi impedisce di avere un'ottima salute.

— Ma non risentite alcun effetto di cotesta frequenti prese del vostro sangue?

— Non ne risento in alcun modo. Dare trecento grammi per una trasfusione è un'inezia: non me ne accorgo nemmeno; e il mio sangue perduto si rifà presto.

— E se per un certo tempo non ne date, quali conseguenze ne avete?

— Niente d'anormale. Sono come tutti; e questo lo potete constatare voi stessi dal mio colore, perchè nulla dimostra che io sia un soggetto particolarmente sanguigno.

— Indubbiamente dovete assoggettarvi a un tenore di vita rigoroso.

— Lo credete voi! Io invece vivo la vita che tutti vivono, senza eccezioni; non faccio alcun eccesso, ma non mi privo di nulla. Naturalmente ho un forte appetito e mangio molta carne rossa. Ma se volete conoscere il vero segreto della mia salute e della mia facoltà di produrre e di donare il sangue, è a mia moglie che bisogna domandarlo. Tutto il segreto si concentra in una buona cucina!

RAIMONDO BRIEZ il famoso donatore di sangue

Residui umani carbonizzati nello scafo dell'« Atlantique »

Londra, venerdì sera.

Ieri è giunto nell'estuario della Clyde, presso Glasgow, lo scafo dell'« Atlantique », la grande nave distrutta interamente da un incendio nel gennaio 1933. Una prima ispezione a bordo ha rivelato la presenza di residui umani carbonizzati. Si ritiene trattarsi di uno dei cinque marinai del transatlantico che non vennero salvati all'epoca dell'incendio. L'« Atlantique » è stato sfortunato anche in quest'ultimo viaggio, perchè si è arenato a soli 30 metri dall'arsenale dove sarà demolito.

I resti del cavallo primitivo scoperti in Egitto

Cairo, venerdì matt.

La spedizione archeologica del « Metropolitan Museum » di New York annuncia di avere rinvenuto, per la prima volta, in Egitto, i resti mummificati del cavallo primitivo.

La scoperta è stata fatta durante alcuni scavi a oriente di Tebe, presso la tomba di Senmut, gran dignitario della Corte di Amon, durante il Regno della Regina Matahepaut, della XVIII Dinastia.

Venerdì 27 Marzo 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 75 -- TORINO --

All'avanguardia dell'ardimento

Il bombardamento aereo in grande massa realizzato fin dal 1917 dalla nostra aeronautica

Una interessante documentazione: i progetti di Gabriele d'Annunzio per l'aviazione pesante e le "siluranti-aeree,,

«L'equipaggio di quattro uomini può anche ridursi a tre: — 280 chilogrammi — occorrono cinque mitragliatrici con sostegno a cerchio, due in ogni fusoliera e nella poppa, accompagnate da un cannone di 25 o di 37; 810 chilogrammi. Assommano in 60 chilogrammi gli strumenti di bordo: bussola, altimetro, apparecchi di mira, apparecchi fotografici, estintori... ». Il rapporto, dal quale sono tratte queste righe, continua poco dopo «Questo triplano esiste, vola già da un anno nel cielo di Lombardia facilmente condotto, obbedien-

Soltanto che questo poeta si chiama Gabriele D'Annunzio.

Egli infatti così scriveva, indirizzandosi al generale Cadorna, nel 1917. L'aviazione da bombardamento pesante — che tuttora rappresenta uno dei maggiori problemi aeronautici e che soltanto la lunghi studi e la dinamica volontà imposta dal regime di Mussolini hanno tradotto in realtà — trova quasi una anticipazione nelle parole del Poeta-Soldato.

Non è un mistero per alcuno la grande passione che Gabriele D'Annunzio ebbe per l'aviazione,

Questo colossale triplano «Caproni» è appunto uno di quelli con i quali D'Annunzio voleva formare stormi di cento apparecchi per compiere bombardamenti di massa fin dal 1917

te, resistente. Ha 32 metri di apertura d'ali, ha 6 metri e mezzo di altezza, circa tredici di lunghezza, una superficie di duecento metri quadrati, tremila e seicento chilogrammi di peso a vuoto, e porta un carico massimo di tre tonnellate. Con tre tonnellate di carico sale a duemila metri in diciannove minuti.

«Ha raggiunto fin'ora l'altezza massima di 4500 metri. Col massimo carico ha una velocità di centoventun chilometri all'ora. Con duemila chili fa centotrentun chilometri. Scaricate delle bombe, sulla via del ritorno fa centoquaranta chilometri e forse più. Con tutto l'occorrente per otto ore di volo, porta una tonnellata di bombe e più.

in quanto questa nuovissima arma rappresentava l'essenza di ciò che vi era di più audace ed il partire — specialmente allora e con quegli aeroplani — significava un balzo nell'ignoto ed una beffarda sfida al pericolo.

Non per nulla egli tenne sempre come quale pegno glorioso la mutilazione subita con la perdita dell'occhio destro.

Fu il 16 gennaio 1916 che, avendo a pilota Luigi Bologna, egli progettò di raggiungere in volo Trieste, ove lanciare un messaggio di fervida italianità ai fratelli irredenti. Il tempo era pessimo e la visibilità quasi nulla. Giunto l'apparecchio sopra Grado si dovette ammarare. L'inganno della rifrazione abbagliante fece sì che l'apparecchio picchiasse tanto violentemente da sbalzare i volatori dai loro posti. D'Annunzio fu scagliato in alto e, ricadendo, battè con la spina dorsale sui bordi del suo posto di osservatore e con la tempia e il sopracciglio destro contro la mitragliatrice di prua.

Il volo su Trieste

L'autore di questo dettagliato rapporto tecnico non è affatto, come il lettore potrebbe facilmente supporre, un ingegnere aeronautico, ma... un poeta.

Con gruppi di decine di questi bimotori «C 5» si compirono numerose imprese aviatorie, coordinate appunto, fin da allora, secondo la tecnica del volo di massa. Tecnica forzatamente adeguata alle limitate possibilità dei mezzi meccanici ed ora meravigliosamente sviluppatasi, del pari con l'impulso dato dal Regime all'arma aeronautica

I componenti la squadriglia «Serenissima», che compì il primo lungo volo d'insieme, portandosi fin sopra Vienna il 9 agosto 1918

Per qualche ora egli rimase quasi cieco.

Medicato alla meglio, il giorno seguente potè finalmente compiere l'impresa progettata e raggiungere Trieste.

Il volo gli costò però assai caro, in quanto poco tempo di poi cominciò a risentire noie all'organo colpito e dovette lasciare la linea e farsi curare.

Fu a lungo ospite di Venezia, dove i medici gli imposero assoluto riposo, obbligandolo a portare una benda su ambedue gli occhi, oppure vivere all'oscuro. Il pericolo era grave anche per l'occhio sinistro, dovendosi stimare assolutamente perduto quello destro. Divenne così — come egli amò non di rado qualificarsi — il «monocolo veggente».

La sosta veneziana è segnata nella storia della letteratura contemporanea dalla nascita del Notturno, l'opera autobiografica del Poeta.

Dati tecnici

Torniamo pertanto a dire delle concezioni di D'Annunzio in fatto di tecnica aviatoria. Egli sognava il volo su Vienna da lungo tempo, ma non era soltanto quella l'impresa desiderata. Altre e di più immediata realizzazione egli concepì.

Eccolo intanto a dare indicazioni per apparati dei quali munire gli aeroplani. «Bisogna munire ogni apparecchio di un fanaletto protetto da un oscuratore a forma di doppia valva (con apertura angolare di circa 80°), non visibile se non dall'osservatore che voli alla stessa quota. Ho fatto preparare un modello semplicissimo dell'oscuratore e posso presentarlo. Ne costruiremo noi stessi facilmente sui nostri campi di aviazione in tempo utile per l'impresa... ».

Questo per quanto riguarda la attrezzatura dei velivoli; assai più importante è però la concezione che il D'Annunzio ebbe della efficacia del volo di massa.

Dei triplani ai quali si è accennato più sopra, egli pensava la formazione di squadre composte da ben cento apparecchi.

«Con cento velivoli potremmo lanciare da cento a centoventi tonnellate di bombe». La sua intenzione era di portarsi fra Bolzano e Bressanone «dove — come egli dice — la ferrovia, la strada, il fiume e la montagna si legano» per troncare il passaggio e ruinando le opere, movendo frane nell'alpe, scavando enormi imbuti».

Se questi piani grandiosi non poterono essere del tutto realizzati, l'Ufficio Storico del Ministero della Regia Marina segnala incursioni compiute nell'agosto del 1917 con settantadue apparecchi, altre nel settembre con cinquantotto aeroplani. Incursioni alle quali sempre partecipò il D'Annunzio.

«Alalà» su Pola

Non si possono citare episodi della vita aviatoria di Gabriele D'Annunzio senza ricordare come il 9 agosto appunto del 1917 egli, compiendo il volo su Pola con gli aviatori del Campo della Comina abbia restituito alla stirpe italica il grido di guerra che fu già dei nostri padri. Ecco come lo stesso poeta narra di quel primo Eia.

«Comandai: — silenzio — Non qui ma laggiù, su Pola Romana, conosceremo il grido della nuova forza d'Italia. Quando tutte le bombe siano state mandate a segno, ciascun equipaggio — prima di virare per la rotta del ritorno — si leverà in piedi, compreso il pilota di destra, e lancerà il grido attraverso i fuochi di sbarramento.

«Chi si trovò una volta sopra Pola di notte, sa qual fosse l'inferno delle batterie e dei proiettili. Il comando fu eseguito, con una divina fierezza. L'alalà fu inaugurato al vertice della più bella virtù giovanile. Summa petit. Sulla rotta del ritorno ci parve che tutte le stelle fossero da noi conquistate per l'Italia».

Segnaliamo ancora quale fosse l'idea del D'Annunzio sulla efficacia del bombardamento di massa. Il brano che segue è desunto da una lettera di lui esistente negli archivi dell'Ufficio Storico della R. Marina; lettera diretta al maggiore Ernesto La Polla.

«... Il bombardamento aereo di Pola è oggi l'azione di guerra più utile (« più utile » sottolineato nel testo) che noi possiamo compiere.

«Bisogna andare con gran numero di velivoli, con grande quantità di bombe: ogni notte di più ».

Per completare questa rievocazione, che vuole essere un poco anche rivendicazione al coraggio e al genio italiano di un metodo di guerra modernissimo, occorre pure dire come il D'Annunzio avesse ideato una attrezzatura di aeroplani del tutto simile a quella poi più tardi realizzata negli «aereo-siluranti».

Si trattava, nel pensiero del Poeta, di agganciare alla fusoliera di un velivolo un siluro, che sarebbe stato liberato dal pilota allorquando la velocissima silurante alata fosse giunta nelle immediatezze del bersaglio.

L'idea non potè essere attuata, non rispondendo per allora i mezzi tecnici alle necessità pratiche: alla conclusione negativa si giunse però dopo lunghe prove che il D'Annunzio stesso volle dirigere.

A tale scopo anzi era stata preparata una speciale squadriglia siglata con le lettere «S. A.» (Siluranti Aeree). Parafrasando la sigla il Poeta trovò il motto «Sufficit Animus».

Il motto rimase ed è quello scritto sul blasone degli eroici aviatori azzurri, di Francesco Baracca e Ivo Oliveti.

Viva l'Italia!

nel cielo di Vienna : 9 agosto 1918.

Gabriele d'Annunzio

A sinistra: Gabriele d'Annunzio in una camera dell'Albergo Danieli di Venezia, durante la sosta impostagli dalla ferita all'occhio destro riportata in volo. — A destra: L'autografo del messaggio lanciato dalla squadriglia «Serenissima» comandata da D'Annunzio su Vienna

I segreti della "linea Maginot,,

L'invisibile bastione sotterraneo creato dalla Francia sul confine del Reno

Il disegno che riportiamo riproduce in sezione uno dei forti della famosa «linea Maginot», il mastodontico baluardo costruito dalla Francia lungo il confine con la Germania. Al livello del suolo non compaiono che le torrette corazzate dell'artiglieria. Tutto il restante è sprofondato nella terra per oltre cento metri. Ascensori, ferrovie elettriche, centrali, depositi, infermerie, ogni cosa è disposta in maniera da poter opporre al nemico la più tenace resistenza. Ognuno di questi impianti è quanto di più perfezionato sia stato fin qui realizzato, tecnica d'avanguardia e capitali enormi hanno compiuto il mirabile insieme

CONSIGLI UTILI

Fumar bene!

È noto che il tabacco troppo asciutto non si fuma volentieri: ha poco aroma, brucia troppo rapidamente e, se si tratta di sigari, si spezza facilmente. Perciò gli si conserva la necessaria umidità, nei sigari e nelle sigarette con un adatto imballaggio, nel tabacco sciolto mettendo delle fette di patata nei recipienti che lo contengono.

Tuttavia non bisogna esagerare nel tenere umido il tabacco. E ciò principalmente per una ragione igienica.

Tutti sanno che la nicotina produce disturbi all'organismo e particolarmente agli occhi. La scienza ha oggi accertato che il tabacco da fumo è tanto più venefico quanto più è umido.

Facendo esperimenti comparativi tra sigari asciutti e con sigari umidi, si è trovato che questi ultimi producono, nel fumo che perviene alla bocca, una quantità di nicotina che è del 50-70 per cento maggiore di quella prodotta dai primi.

Ciò può essere dimostrato in modo preciso fumando sigari (o anche sigarette) mediante un apparecchio che riproduce esattamente le condizioni del fumare naturale, e raccogliendo la nicotina in aceto di vino. Si iniettа poi questo aceto a delle rane, che sono sensibilissime alla intossicazione nicotinica, e perciò costituiscono ottimi misuratori della quantità di nicotina contenuta nell'aceto. Da un siffatto esperimento è risultato che le sigarette ed i sigari umidi contengono assai più nicotina di quelli asciutti, e, anzi, che quest'ultimi sono quasi del tutto innocui.

La nicotina è in quantità eguale nell'una e nell'altra specie di tabacco. Essa, con la combustione, si volatilizza e per effetto della inspirazione del fumo passa dalla parte accesa del tabacco a quella non accesa.

Il tabacco asciutto e la sua nicotina bruciano più rapidamente e più facilmente, perchè vi è poca acqua da evaporare. Il tabacco umido, invece, si carbonizza e la combustione di esso e della nicotina è assai limitata. Inoltre il tabacco umido dà un fumo più freddo e perciò «distilla», per così dire, la nicotina nella bocca.

Conclusione: fumatori, preferite, nell'interesse della vostra salute, le sigarette e i sigari asciutti!

Prof X.

Appendice de La Stampa della Sera (18)

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

La barca era già all'altezza della stazione, filava diritto verso lo yacht. De Vincenzi leggeva un nome a grandi lettere d'oro sul fianco della goletta sontuosa, tutta immacolata di bianco: «Aziyadè». A tribordo pendeva la scaletta di corda. Sul ponte due marinai fumavano. Nessun altro.

Il canotto accostò. Sbandò tra le due barche dello yacht, una delle quali munita di motore, come il commissario aveva supposto, vedendola da terra.

— Ehi, dell'Aziyadè!...

I due marinai si fecero a tribordo e si sporsero dalla parapettata. Poi scomparvero.

De Vincenzi aveva afferrato la scaletta. Si palpò le tasche e fu meravigliato di sentire la forma d'una rivoltella nella tasca di destra della giacca. Era l'arma che aveva strappata dalle mani della tedesca. Così ne aveva due. Questa era minuscola. Un gingillo. Micidiale, però, come aveva provato Kristopoulos.

Nessuno veniva.

— Tu, aspettami.

— Ma, dottore...

Cruni faceva gli occhi supplichevoli. Tentò d'alzarsi e ricadde, perchè il canotto ondeggiava, battendo contro il fianco della goletta.

L'uomo del canotto aveva fermato il motore e guardava curiosamente il grande yacht.

Nessuno veniva. Neppure si sentiva alcuno muoversi o parlare. De Vincenzi mise un piede sulla corda.

— Non salire, se non ti chiamo o se non t'avvedi di qualcosa di sospetto.

— Uhm!... — assentì il brigadiere e guardò con apprensione il commissario arrampicarsi, raggiungere il parapetto, metter piede sul ponte.

Non c'era nessuno. Anche i due marinai erano scomparsi.

Lo sportello del boccaporto era aperto. Si vedeva la scaletta col tappeto rosso. Gli ottoni e le vernici brillavano. Uno yacht di lusso.

— Aziyadè! — gridò De Vincenzi, avanzando verso il boccaporto.

Nel riquadro comparvero, uno dopo l'altro, i due marinai, lo guardarono, si fecero da parte per lasciare il passo a qualcuno che li seguiva. Erano due giovanotti bassi, tarchiati, dal volto bruno, tendente al rossiccio. Un'impressione che davano, però. Come i capelli neri, che pure, di primo sguardo, si sarebbero detti rossi.

De Vincenzi non ebbe il tempo di osservarli, chè un berretto bianco con la visiera lunga, un volto ossuto e potentemente segnato, un busto muscoloso stretto nell'uniforme di saia turchina, empì tutto il passaggio. L'uomo comparso dalla scala si fermò a mezza vita e guardò l'intruso.

— Police?

— Sì.

— Tutto in regola! Nessun bisogno! — parlava francese, storpiando la pronunzia.

Uscì sul ponte. Un gigante. I baffi biondi facevano macchia sul volto abbronzato. Gli occhi glauchi cercavano attorno e anche sul mare, come se avessero creduto di veder lo yacht circondato.

— Siete il capitano?

— Sì. Tutto in ordine.

— Desidererei parlare con Sua Eccellenza.

— Kamir Pascià?

— Sì.

— Non si trova a bordo.

— Ma non è sceso a terra!

— La Francia... — e indicò verso ponente. — È sceso a terra con bagagli e tutto... Noi torniamo a Costantinopoli, facendo scalo al Pireo...

Non era vero. Kamir Pascià non era sceso a Mentone. Loret lo avrebbe saputo. Questo non impediva che De Vincenzi non sapesse che fare.

— Quanti uomini?

— Sei d'equipaggio. Lo steward. Il cuoco. Più io e il secondo.

— Dieci persone?

— Dieci.

— Nessun estraneo a bordo?

— Nessuno.

— A che ora salpate?

— A mezzanotte.

— Perchè avete fatto scalo a San Remo?

— Provviste.

— Ma non ne avete fatte! Nessuno è sceso a terra dallo yacht.

Il capitano alzò le spalle.

— Ci siamo accorti di non averne bisogno.

I due marinai si tenevano ai fianchi del gigante.

— Desidero controllare il libro di bordo ed i passaporti, capitano. Il vostro nome?

— Olaf Johannessen.

— Norvegese?

— Svedese.

— Il libro e i passaporti — ripetè con voce dura De Vincenzi, il quale aveva letto nei glauchi occhi del capitano la ferma decisione di non mostrarglieli.

Il colosso fece un passo verso la scaletta, sbarrando il passaggio.

— Dato che non scendiamo a terra, nessun bisogno di mostrare le carte. Lo yacht batte bandiera turca.

— Le acque sono territorio italiano.

— Nessun bisogno — ripetè.

De Vincenzi vide con la coda dell'occhio i due marinai, che lentamente convergevano verso il centro della poppa, in modo da chiudergli la ritirata, e mise la mano in tasca.

— Avete ordine di... — non trovava la parola, appariva calmo, saldamente piantato sui tronchi delle gambe, che i pantaloni larghissimi rendevano enormi — ...fouiller?... — finì per dire.

— Aspettate! — fece De Vincenzi con decisione improvvisa e si diresse verso il parapetto, chiamando: — Cruni!...

— Hallo, capitano! Mister detective può visitare la nave... Perchè non mostrargli il libro e i passaporti?...

Era una voce sottile, cantata. E seguì un riso penetrante, aspro e interrotto. Un omino era sorto dal basso, sbucando di dietro alla grossa mole del colosso. Vestito di nero, dalla cravatta alle scarpe di vernice, aveva il cranio liscio, senza più un capello, il volto allungato ed [illegible]; sui pomelli sporgenti la pelle era lucida, tirata, d'avorio. Una bocca da anuro e un naso sottile, diafano. Su quel volto da teschio, due occhi smisurati, chiari, dolcemente umani, e così umidi da dar l'impressione che stessero per empirsi di lacrime.

Il capitano lo guardò e si ritrasse, alzando le spalle.

De Vincenzi si volse.

— Voi siete?

— Noel Godber, mister detective.

— Il segretario di Kamir Pascià?

— Appunto, appunto! — e rise in modo penetrante, aspro e interrotto.

— Allora, capitano, i presenti sullo yacht sono undici?

— Il capitano vi ha forse dato un numero inferiore? Egli non mi calcola mai! Quantità trascurabile! Forse perchè non dò fastidio ad alcuno... Volete discendere per esaminare le carte? Eh! eh!... formalità necessarie...

De Vincenzi non salì a seguirlo.

— Mi ha chiamato, dottore?

Cruni sorgeva oltre il parapetto, aggrappato al bordo. Si vide comparire come un fantoccio a molla, prima il cappello duro, poi il volto. Era comico.

— Resta nel canotto e aspettami!

Il cappello duro scomparve.

(Continua).